

SETTEMBRE. Troppo veloce ad arrivare questo mese che accorcia di luce le giornate e inizia ad ingiallire le foglie. Nessuna melanconia, però, per la ricca tavolozza che settembre torna ad usare ogni anno per alleggerire il senso del tempo che vola, colorando la natura di infinite tonalità vivaci. Forse di

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLI n. 430
Settembre 2010

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

nuove preoccupazioni di crisi, dopo l'apnea dell'estate, peraltro anch'essa non senza fatiche e pensieri. Ma poi, come per un capodanno di impegni, l'augurio che tutto vada bene; che i colori della natura abbiano a contagiarti di festa; che sia ancora un nuovo anno di buon lavoro e di grande speranza. (Simpl)

FAMIGLIE E BADANTI

Oggi nei media si parla di badanti quasi solo per denunciare casi critici. Troppo poco, a nostro parere, si dice della realtà sociale che riguarda il vasto fenomeno di famiglie che sarebbero in gravissime difficoltà senza l'apporto di persone, per lo più immigrate, che adempiono a compiti che altri non farebbero. Per questo vogliamo anche noi esprimere qualche riflessione, perché ci pare si tratti di questione abbastanza significativa dei cambiamenti profondi che stanno accadendo nella nostra società.

Innanzitutto i problemi che stanno investendo le famiglie che sempre più devono fare i conti con delle novità molto faticose. Oltre a quelle legate alla difficoltà di conservare o trovare lavoro, il problema di sostenere contemporaneamente tre fronti. Quello, innanzitutto, costituito dalla vita di coppia, che si dimostra molto più bisognosa di impegno da parte di ambedue i coniugi, non essendo più nulla di scontato, come forse un tempo, tra marito e moglie. Poi il fronte rappresentato dall'impegno di crescere i figli, spesso in concorrenza con una società che sta diventando sempre più determinante, pure in negativo, per la formazione dei giovani.

Infine, l'ambito dei rapporti tra i coniugi e le rispettive famiglie di origine. Lasciando anche stare le difficoltà frequenti di carattere psicologico e relazionale, basta fermarsi sui sempre più gravi problemi di salute e, in conseguenza, di solitudine connessi con il prolungamento della vita. Davvero molte volte le famiglie giovani e, comunque, di mezza età non sanno come gestire tali complessità. Purtroppo non è raro che le crisi conseguenti finiscano con il ripercuotersi sulla stabilità dei matrimoni, oltre che sul buon andamento della vita familiare.

Appare quindi grave l'emergenza di cui anche la società dovrebbe farsi carico. Innanzitutto si impone la necessità di provvedere attraverso politiche sociali ben più efficaci di quelle in atto. Si evidenzia, inoltre, l'urgenza di

educare moralmente tutti, ma specialmente le nuove generazioni, ad una cultura della solidarietà. Non è che le sue antiche radici siano del tutto essiccate; però c'è un grande bisogno di recuperare nuova linfa di condivisione, il cui orientamento è andato perdendosi con il crescere della visione tipicamente occidentale di relazioni segnate dal puro interesse.

È a questo punto che può risultare in certo senso esemplare la presenza di tante persone - quasi esclusivamente donne immigrate - che da anni hanno incominciato a soccorrere qui da noi famiglie in difficoltà prendendosi cura soprattutto di anziani e ammalati. Persone che, per lo più, sono senz'altro spinte dalla esigenza di guadagnarsi da vivere e, con il loro lavoro, provvedere anche alle proprie famiglie lasciate nel paese di origine. Una professione, quindi, con risvolti dolorosi.

Non solo per quanto riguarda il distacco dal proprio mondo, ma pure perché messe in difficoltà da situazioni ritornanti. All'inizio, magari, la fatica di adattarsi a lingue e abitudini diverse; ma poi, tante volte, la irrisconoscenza rozzezza, quando non anche i pregiudizi, i ricatti, le tirchierie da parte di componenti delle famiglie che pur di loro hanno estremo bisogno. Persone, le badanti, che spesso sono benemerite anche per la loro umanità, fedeltà, pazienza con cui si impegnano, diventando veri esempi di solidarietà.

Luciano Padovese



CAGNETTI. Ce l'ha ordinato il medico e, allora, pur di evitare cyclette, ci sforziamo di camminare. Qualche volta intorno a un parco tranquillo. Talora in campagna, per stradine dai nomi suggestivi come via Slissa e via delle Chiesuole. Quasi del tutto senza traffico; solo la peculiarità di una serie ininterrotta di cagnetti, autori della colonna sonora di quei posti da sogno. Tante case di campagna trasformate in villette, a indicare lo status symbol di storiche trasformazioni sociali. Ma senza perdere la magia contadina delle fontane da cortile che non conoscono crisi d'acqua; e la poesia di cortili con galline, anatre, oche e tacchini. E l'immane bastardo abbaiante che sbucca improvviso da dietro la siepe per un assalto che pare da leone. Un abbaiare tanto più alto e rabbioso quanto più piccolo è il cagnino. Come del resto avviene nella vita, dove i bassi di statura talora si esprimono con sproporzionata aggressività e magari cattiveria. Ma i cagnetti no. Perché basta un gesto pacifico perché si avvicinino amichevolmente con la coda fremente. Loro, amici dei bambini; da cui si lasciano tirare da tutte le parti, come fossero di peluche. **Ellepi**

SOMMARIO

Questione di sicurezza?

Si infittisce la pericolosa atmosfera di avversione verso tutto ciò che è sconosciuto. Nel mentre si applicano forme assurde di proibizionismo. **p. 2**

Balletto vorticoso

La politica continua imperterrita a girare su se stessa mentre il filo conduttore degli interessi della gente è il lavoro che non c'è. **p. 3**

Ricordi di scuola

Riceviamo una lettera da una anziana insegnante. Più incisiva di molti commenti sulla deriva della nostra scuola. **p. 3**

Contenitori culturali

Ultimata la realizzazione a Pordenone di importanti nuovissimi contenitori culturali. Necessari coordinamento e compartecipazione tra pubblico e privato. **p. 5**

Talenti e patto sociale

Il Presidente della regione Tondo in Fiera a Pordenone. Patto sociale parole "vecchie", importante piuttosto l'impegno a favorire nuove idee imprenditoriali. **p. 5**

Soffocante burocrazia

Per chi ha a che fare con l'edilizia ma non solo. Richieste di dati inutili e catate di fascicoli. E la "mitica" posta elettronica certificata. **p. 6**

Famiglie numerose

Regolamento assurdo sugli assegni familiari. Qualcosa sta cambiando in Friuli Venezia Giulia: nuovo pacchetto di misure a favore dei nuclei con quattro o più figli. **p. 7**

Libri e viaggi

Note sul fenomeno e-book, su "Scintille" di Gad Lerner e sul primo romanzo del giovane pordenonese Simone Marcuzzi. E in Svezia, Paese civile. **p. 9 e 11**

Fotografia e Rinascimento

A Portogruaro importante mostra sul Rinascimento tra Veneto e Friuli e a Spilimbergo e Pordenone iniziative di alta qualità del CRAF-Centro di Ricerca e Archiviazione Fotografica. **p. 13 e 15**

Giovani curiosi del territorio

Confronti su percorsi di studio e lavoro di giovani laureati provenienti da 12 Paesi europei ospiti a Pordenone per uno stage dell'Irse in coedizione con la Provincia. **p. 19**



GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ E INCONTRI PER OGNI ETÀ

Riprendono con settembre le attività proposte al centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Allegati a questo numero del giornale i dépliant informativi con i programmi di Presenza e Cultura, dell'Università della Terza Età e dei laboratori di Giovani&Creatività. Se i laboratori per i più piccoli hanno una dimensione ludica, senza dimenticare la valorizzazione della creatività e la libertà d'espressione, quelli per i ragazzi più grandi - e per gli adulti di ogni età - offrono anche l'occasione per verificare un talento, imparare qualcosa di utile, senza prescindere dalla possibilità di vivere con coinvolgente divertimento opportunità di crescita personale. Tutti i programmi e ogni aggiornamento si trovano anche al www.centroculturapordenone.it



RIFLESSI BILTEZZI

BENVENUTI CURIOSI

Un grande striscione, "Benvenuti curiosi del territorio", campeggia sulla facciata del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Sono particolarmente preparati e simpatici i ragazzi che l'Istituto Regionale di Studi Europei ha scelto per il ventiquattresimo stage internazionale. Provenienti da 12 Paesi europei, con già tante esperienze di lavoro e studio, in questi giorni di settembre stanno perfezionandosi nella lingua italiana con lezioni e anche moltissimi incontri con realtà di Pordenone e di tutta la regione: aziende all'avanguardia, qualificate produzioni agricole, percorsi in montagna, centri storici, realtà culturali. È un piacere incontrarli perché si ha la netta sensazione che abbiamo molto da imparare dal loro impegno e dalla loro ricerca di costruirsi un futuro.

OMBRE NEL BOSCO

Un uomo, cappello e soprabito scuro, esce come un'ombra dal bosco nebbioso. Statico ma perentorio quel suo braccio alzato verso chi passa. In attesa di chi vorrà accettare dalle sue dita quelle chiavi che aprono porte su campi ovattati di fuliggine. È questa la provocazione che Bruno Aita fa uscire dai suoi disegni, esposti alla Galleria Sagittaria di Pordenone da adesso fino a novembre. Scenografie di paesaggi senz'aria e di figure contaminate, riflessioni di un artista sulla crescente tendenza al degrado e sul pericolo dell'indifferenza.

LE NOSTRE CUOCHE

Con il primo giorno di settembre le brave cuoche del servizio di ristorazione della Casa di Via Concordia 7 hanno di nuovo occupato le loro postazioni davanti a forni e pentoloni. Predisposti i menù e fatte le ordinazioni, sistemati piatti e vassoi, alle ore dodici in punto hanno aperto le porte dell'ampia sala della mensa. Qualità e cortesia hanno nuovamente accolto vecchi e nuovi clienti nella sala luminosa dove un bel lavoro di insonorizzazione rende rilassante la breve mezz'ora dedicata al pranzo. Impiegati, operai, utenti della Casa, dopo un passaggio al self-service per scegliere il piatto preferito, prendono posto tra i tavoli per il pranzo e quattro chiacchiere. Il piacere di reincontrare gli habitués non fa dimenticare chi ancora non si è visto e ci auguriamo che questo non sia legato al venir meno del posto di lavoro. Un problema per molti, di questi tempi. Intanto sono anche arrivati i primi gruppi di studenti delle scuole superiori. Per loro, grazie ad una speciale convenzione con Provincia e Comune di Pordenone, il prezzo per l'utilizzo della mensa è decisamente agevolato. E poi potranno ritrovarsi a fare i compiti nella zona studio utilizzando postazioni internet e aree wi-fi.

PER TUTTE LE ETÀ

Chi con i nipotini, chi in famiglia, chi da soli. Anche questo periodo estivo è volato e gli amici dell'Università della Terza Età di Pordenone non vedevano l'ora di ritrovarsi. Appassionati, disponibili, gentili, la loro presenza dà una carica positiva. In questi giorni stanno incontrando tutte le persone che vogliono avere informazioni sui programmi dell'Ute o desiderano iscriversi al nuovo anno accademico. Nei mesi successivi, giorno dopo giorno fino a maggio, accoglieranno i tanti iscritti a corsi e laboratori, con le ultime novità sulle lezioni e sulle altre iniziative nel nostro centro e in città.

Maria Francesca Vassallo



QUESTIONE DI SICUREZZA?

Pericolosa atmosfera di avversione verso tutto ciò che è sconosciuto

Pericoli, minacce, avvisaglie. Paura, spavento, terrore. Difesa, protezione, prevenzione. Divieti, proibizioni, avvertimenti. Gabbie di regole e regolamenti, sterminate varianti di segnali che ammoniscono e allertano, lacci e laccioli che vincolano e stringono. Un ambiente e un paesaggio marchiatosi da continui e diffusi moniti e allarmi, un territorio da percorrere facendosi strada tra un groviglio di obblighi e di impedimenti, portando addosso le catene pesanti di un clima di repressione e di diffidenza e blindati dentro celle costruite con muri di apprensione e sospetto, le cui pareti segnano il confine di difesa da ciò che oscuramente intimidisce e spaventa. In un'atmosfera che progressivamente si arricchisce di avversione verso tutto ciò che è sconosciuto, di ostilità verso quello che è estraneo, di circospezione e cautela anche verso il già noto che, mutando, potrebbe assumere in modo impreveduto una natura rischiosa, da cui è bene precauzionalmente tutelarsi.

Dubbio, esitazione, incertezza diventano i presupposti e i parametri di ogni azione, di ciascun movimento, di qualunque gesto e, soprattutto, di tutte le relazioni. Con le cose, con i mezzi e gli utensili, con i dispositivi e con le persone. Avvinti da una prepotente e oppressiva arroganza esercitata dall'ingarbugliato intreccio di veti e interdizioni, intimidazioni e avvertenze, richiami e contravvenzioni.

Una scena visionaria di conseguenze estreme, esasperate, ma anche un richiamo a quelle che appaiono, a volte, le logiche che si è interpellati a far proprie ormai in tantissimi ambiti del vivere quotidiano. Cioè in tutti i molteplici settori in cui trova applicazione il termine "sicurezza": sicurezza nazionale, civile, sul lavoro, dei dati personali, stradale, postale, informatica, alimentare e così via. Un'applicazione che richiama insistentemente il termine, il vocabolo, ma che non sempre valorizza appieno il concetto di sicurezza e ottiene poi la sua realizzazione concreta. Essa, infatti, assume sovente, pur con diverse pieghe e sfumature, il significato e la coloritura di un monito proibitivo più che di un insieme di strumenti a garanzia dell'espressività, della creatività e dello sviluppo del vivere e dell'operare. Si è davvero certi che protocolli rigorosi, dettagliati e complicati, manuali zeppi di indicazioni minuziose su ciò che non si deve fare e, invece, scarni sulle opportunità e le potenzialità, atteggiamenti di rigidità, di eccessiva severità e di proibizionismo siano funzionali ad ottenere garanzie da pericoli e imprevisti, ad aumentare le abilità e ad eliminare le esitazioni nell'agire dei singoli e nella vita dell'intera collettività? Forse è meglio puntare sulle persone, investire su di loro. A partire da quello che probabilmente è il primo presupposto della sicurezza: l'informazione, la comunicazione. Non mirata ad impedire o a suscitare spavento e disorientamento, ma con contenuti costruttivi di responsabilità e di equilibrio, di consapevolezza e di senso del limite, facilitanti il buon uso e il corretto comportamento, la propositività e la positività.

Evitando magari anche tutte quelle contraddizioni nelle quali ci si imbatte nella quotidianità: come può essere credibile una maggiore severità del codice della strada se poi molte volte si vedono assumere comportamenti automobilistici di grande pericolosità che non vengono sanzionati o corretti e, per contro, spesso si devono pagare multe che sembrano avere il solo scopo di rinverdire le casse degli enti proprietari delle strade e che assumono una valenza quasi diseducativa? È coerente la necessità di autorizzare formalmente all'uso dei propri dati tutti i soggetti ai quali li si fornisce spontaneamente, e dai quali si desidera essere contattati, con l'invasione di messaggi e di chiamate di natura commerciale che si ricevono se solo il proprio numero di telefono è presente nell'elenco o si possiede un indirizzo e-mail? Banalità. Ma a volte la contraddizione diventa tragedia. Basta pensare a quanto è successo in Germania, a Duisburg, in occasione della Love Parade, la maxi festa a base di musica techno promossa dalla comunità omosessuale per rivendicare i diritti gay, aperta, tuttavia, a chiunque. Un drammatico incidente avvenuto presumibilmente a seguito di un'azione da parte delle forze dell'ordine mirata ad impedire l'accesso nell'area del concerto ad un gruppo di persone per motivi di sicurezza.

Michela Favretto

EVENTI E INNOVAZIONE

Tempo di crisi di tutto, meno che di «eventi» nella nostra regione. Un fenomeno in continua espansione. Per esempio nel campo della cultura e dello spettacolo. I pregi di queste iniziative sono, talora, innegabili. Risulta evidenziata l'importanza della cultura; in qualche caso il territorio acquisisce un richiamo di tipo turistico; certe località di provincia riescono ad ottenere, talora, qualche risonanza, anche internazionale. Si evidenzia tuttavia un problema non piccolo: doppioni nello stesso territorio, magari negli stessi periodi se non addirittura negli stessi giorni, sempre con gli stessi finanziatori. Del resto, quello che avviene nel campo della cultura e dello spettacolo ci pare sia l'emblema di un grosso limite politico che caratterizza certamente la nostra regione, ma forse anche gran parte del nostro Paese. Riguarda moltiplicazioni e sovrapposizioni di realtà che dovrebbero essere invece semplificate per venire rafforzate e trasformate in autentiche fucine di innovazione, qualità, eccellenza, l'unica strada per attraversare positivamente le crisi in atto.

Il Friuli Venezia Giulia, infatti, con appena un milione e trecentomila abitanti circa, conta quattro province (di cui due minuscole); due Università con gran numero di facoltà identiche oltre a una discreta diaspora di sedi staccate; una molteplicità di poli medici anche in concorrenza con Istituti Nazionali di Ricerca come il CRO di Aviano e il Burlo Garofalo di Trieste; quattro fiere «internazionali», quattro Camere di Commercio, e via dicendo. Nessuna meraviglia che stessa sorte dispersiva abbiano cultura e spettacolo. Per accontentare gli amici di quanti arrivano di volta in volta al potere? Per miopia politico-culturale? Per pigrizia decisionale? Per incapacità di operare delle scelte? Per la ricerca di esposizione mediatica di chi finanzia con soldi pubblici? Per tutto questo insieme?

La Redazione

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Usp
Unione Stampa
Periodica Italiana



RICORDI LONTANI DI INIZIO SCUOLA

Pubblichiamo una lettera ricevuta. Più incisiva di molti commenti sulla nostra scuola

Nella solitudine della vecchiaia ci sono, a volte, ricordi che non “richiamati” ci portano prepotenti indietro nel tempo.

Sta per cominciare un altro anno di scuola e con una certa allegra agitazione si controlla che tutto (niente, per fortuna, allora “firmato”) sia pronto: il grembiule nero con colletto bianco, la cartella, i quaderni nuovi, il portapenne (di legno) con tutto l'occorrente; bellissimi e di varie forme i pennini, c'erano anche i netta-pennini di panno a varie forme e colori, prediletto quello nero a palla – reperti archeologici ormai! –, ma soprattutto si sente ancora improvviso quel brivido di angoscia; e la maestra sarà ancora lei? la mia cara Gilda Pedrocchi?

Nostalgia di una vecchia! Sì, certo.

I tempi, grazie a Dio, cambiano, e dovrebbero in meglio, c'è stato un grande progresso, in alcuni settori passi da gigante, ma la scuola, la nostra cara scuola pubblica (dall'asilo all'Università) dove sta andando, cosa sta ora succedendo! Ci sono i computer, internet, materie utili ecc.

Ma la sostanza? Facile a dire: vecchia come sei, che te ne importa? Lascia perdere. Ma non posso; ho una lettera, per me prezioso conforto, che considero la risposta a tanta indifferenza su uno dei problemi più importanti del vivere civile, altro che no comment!

È la lettera inviata nel 1980 da un gruppo di ex-scolari (ora avvocati, operai, imprenditori, impiegati ecc.), alla loro maestra, mia madre (Lina Maroso Marcolini), purtroppo morta senza avere avuto la gioia di leggerla. L'anno scolastico ricordato da quei cari “ragazzi” era il 1948-49.

Cara Signora Maestra, siamo gli alunni di quinta elementare dell'anno scolastico 1948-1949.

Ci scusiamo di non averle scritto prima, ma in questi trent'anni abbiamo avuto molte cose da fare. Abbiamo studiato, lavorato, ci siamo sposati, allevato figli: tutte le cose, insomma, alle quali Ella aveva cercato di prepararci.

È stato come un lungo esame, anche più difficile di quello di quinta. Se lo abbiamo superato, il merito è anche Suo.

Non ce ne siamo mai dimenticati, come ne siamo certi – anche Lei non ha dimenticato nessuno di noi. Per questo, cara Signora Maestra, con gioia infantile e malinconia di adulti, La salutano – ancora una volta presenti all'appello i Suoi affezionati alunni.

Vorrei con questa lettera ricordare le tante e i tanti insegnanti del passato, impegnati, bravi, modesti, rispettati e considerati e con loro anche i tanti giovani di oggi, costretti a “mendicare” un lavoro (e siamo nel 2010) fra tante difficoltà.

Maria Maroso

Pordenone 6 settembre 2010



BALLETTO CONTINUO DELLA POLITICA IMPERTERRITA A GIRARE SU SE STESSA

Mentre il filo conduttore degli interessi della gente comune è quello del lavoro che non c'è, del precariato a vita, dell'economia condizionata da una pesante pressione fiscale sia sulle imprese che sulle famiglie, degli indecorosi sprechi

È stata un'estate triste. Ovviamente, sotto il profilo politico. Una stagione inutile, buttata via in un gioco al logoramento, tra nullità di proposte e insulti senza precedenti. Abbiamo assistito a un imbarazzante “balletto” incentrato sulle elezioni anticipate che, tra l'altro, tutti temono. Non le vogliono i cittadini, preoccupati da un lungo vuoto di potere, in uno dei momenti più delicati per l'economia. Le teme la maggioranza, devastata al suo interno e impaurita dagli esiti imprevedibili dell'esplosione di mille contraddizioni nel “partito aziendale”. Fini infatti, con l'intervento di Mirabello, ha portato a termine lo strappo da Berlusconi, per rifondare la “nuova destra” che guarda con attenzione alla “marmellata centrista”, di nuovo rimescolata. Da vero “re del tatticismo”, ha dato uno scossone al sistema maggioritario, per rimettere in discussione gli equilibri politici, agitando ulteriormente le acque nell'ultima parte della legislatura (se durerà). Infine, il voto anticipato non lo vuole neppure l'opposizione, tormentata com'è nella ricerca di una propria identità, incapace di imporre i veri temi della sfida, che non sono certamente né quelli del processo breve né quelli di una nuova legge elettorale. In particolare il Pd, invece di proseguire nella elaborazione di un proprio progetto di alternativa di governo, ha voluto privilegiare la ricerca di una stampella, ora individuata nel gruppo finiano. Perché ha abbandonato precipitosamente l'elaborazione di un'idea di futuro, per impraticabili scorciatoie?

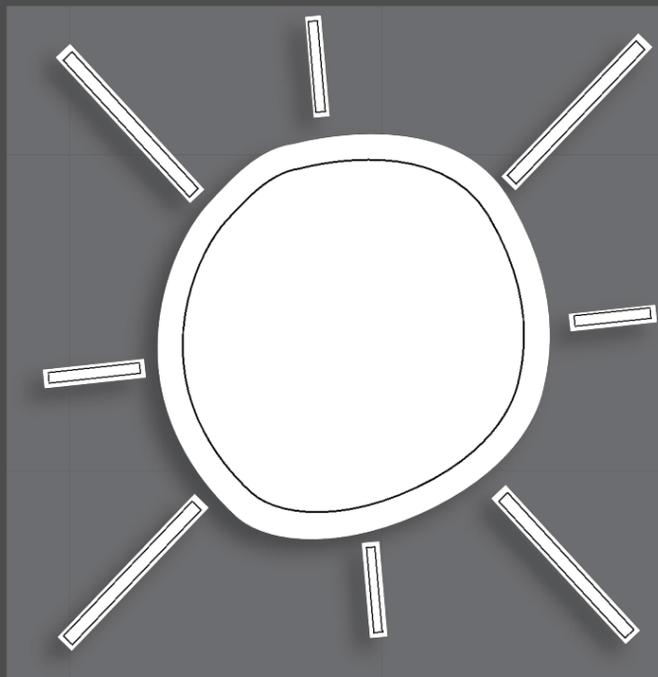
Come fa a prevedere, ragionevolmente, un'alleanza di governo con Fini, indigesta a buona parte dei suoi elettori? Come si concilia l'esperienza di un leader ex missino ed ex An, quindi storicamente di destra, con il nuovo corso intrapreso dal Pd? Perché lasciarsi affascinare ancora da inconciliabili ammicchiate, solo per coltivare la vecchia e inconcludente pratica dell'anti-berlusconismo? Forse, piuttosto di ri-accartocciare il partito con le pratiche del passato, sarebbe stato meglio lasciare qualche spazio in più a energie libere da vecchie incrostazioni ideologiche, che continuano a condizionare le strategie dei soliti manovratori. In realtà, c'è voluta ancora una volta una dichiarazione piena di buon senso del presidente della Repubblica per richiamare i politici a occuparsi dei veri problemi del Paese. Eppure, basterebbe leggere quotidianamente la posta dei lettori sui giornali, o dare un'occhiata ai commenti sulle notizie “online”, per conoscere gli argomenti più gettonati. Il filo conduttore degli interessi della “gente comune” è sempre più quello del lavoro “che non c'è”, del precariato a vita, dell'economia condizionata da una insopportabile pressione fiscale, sia sulle imprese che sulle famiglie, degli indecorosi sprechi (a partire dalle auto blu) di una “casta” sempre più arrogante. Perché i nostri rappresentanti politici non vogliono prendere atto della realtà dei fatti? Ancora una volta è stato Napolitano a correggere il tiro di una politica che continua imperterrita a girare su se stessa. Lo ha

fatto, tra l'altro, sollevando il caso di un ministero, quello dello Sviluppo economico, da tempo rimasto vuoto, dopo che il suo titolare è stato costretto a lasciare l'incarico, travolto dall'ennesima bufera giudiziaria. Ciò dimostra che l'economia rimane l'ultima ruota della “carretta italiana”. Certo, le strategie non dipendono da un unico ministro, ma l'immagine offerta non è delle migliori, soprattutto a chi non riesce a trovare un lavoro. Per rimanere a “casa nostra”, è recentissima la notizia dei dipendenti di una piccola fabbrica che, al rientro delle ferie, hanno trovato un biglietto con la scritta “chiuso per sempre”, o dell'insegnante costretta allo sciopero della fame per una supplenza.

Sono vicende che si moltiplicano a dismisura lungo lo Stivale. Eppure sono mesi che tengono banco solo le leggi “ad personam” sulla giustizia. In un'intera estate, di economia non è stata pronunciata neanche una parola. Si tratta di un silenzio non più sostenibile, se si vuole invertire un processo di declino. D'altra parte, un Paese cresce se investe su lavoro, formazione e “passioni forti”. Ma risorse, competenze ed entusiasmi fanno fatica a trovare posto se l'economia nazionale è costretta ad arrancare, priva di una visione strategica. Così, le produzioni innovative si assottigliano e i giovani sono costretti a lunghi periodi di precariato che, certamente, compromettono la loro completa assunzione di responsabilità. Le autorevoli riflessioni dell'editorialista Mario Monti, pubblicate dal “Corriere della sera”, ci inchiodano tutti a una triste realtà. «Dieci anni fa eravamo intorno ai livelli della Germania (o superiori) – ha scritto – per prodotto pro capite e produttività del lavoro. Oggi registriamo un arretramento di circa dieci punti sia rispetto alla Germania sia rispetto all'area dell'euro». E il governatore Draghi ha preso la palla al balzo per spronare il governo a prendere i Tedeschi come esempio, per avviare finalmente una “stagione di riforme”. Ma il ministro Tremonti ha subito ironizzato sul richiamo a imitare il “modello tedesco”. Dal palco di Cernobbio ha liquidato i consigli con una battuta: «È roba da bambini».

Intanto in Germania il Pil galoppa, la disoccupazione è inferiore alla nostra, il debito pubblico è sotto controllo. E, soprattutto, i Tedeschi hanno avuto il coraggio di scommettere sul futuro, con un investimento consistente su ricerca e istruzione. L'Italia, invece, taglia proprio sul versante della formazione. Ma con l'economia non si scherza. Sarebbe importante che anche i partiti italiani individuassero un minimo comun denominatore d'impegno bipartisan, per mettere il Paese in condizioni di ripartire. Sia la maggioranza che l'opposizione, dopo aver perso tempo nel fitto chiacchiericcio estivo, avrebbero l'obbligo di ricreare un po' di fiducia.

Giuseppe Ragogna



www.carifvg.it

Mutuo Domus Block. Tutta la serenità di avere un tetto.

I VANTAGGI DEL TASSO VARIABILE, LA GARANZIA DI UN TETTO MASSIMO.

Con Domus Block puoi comprare casa più serenamente, perché è un mutuo a tasso variabile, ma ha un tetto massimo prefissato che ti protegge da ulteriori aumenti dei tassi. Ad esempio, per un mutuo di 10 anni, il tasso massimo bloccato per 5 è il 5,20%.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Il tasso massimo del 5,20% si riferisce ad un mutuo di 10 anni, per il quale è stato concordato un tasso massimo per la metà della durata del mutuo stesso. Importo mutuo 100.000 euro, TAN 2,243%, TAEG 2,432%. Tasso variabile: Euribor 1 mese + spread 1,60% (valevole per la prima parte dell'ammortamento), spread 1,55% (per la seconda parte dell'ammortamento). Validità agosto 2010. Spese istruttoria 400 euro, perizia 250 euro, spese incasso rata 1,50 euro. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili nelle Filiali e sui siti internet delle Banche del gruppo. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione da parte della Banca del gruppo.



PORDENONE CITTÀ DELLA CULTURA UNO STRAORDINARIO INVESTIMENTO

Ultimata la realizzazione di nuovissimi importanti contenitori, necessari coordinamento e compartecipazione tra risorse pubbliche e private. Una sfida non indifferente per una città che ha fatto della cultura un volano per la propria economia

Se si compara virtualmente una fotografia della Pordenone attuale con quella di dieci anni fa un elemento balza agli occhi più di altri: lo straordinario investimento in cultura. Il nuovo secolo si è aperto con un teatro che non c'era più e una struttura, l'ex tribunale di piazza XX Settembre, interdotta dopo poco. Il primo decennio si conclude con un contenitore culturale, qual è il comunale Giuseppe Verdi, nel pieno cuore della città e in piena attività e una biblioteca multimediale che ha trovato casa nell'ex Convento dei Domenicani. Teatro e biblioteca hanno segnato una svolta: il primo dando respiro alla possibilità di ospitare spettacoli di prosa e concerti che prima non avevano spazio; l'ex tribunale è diventato un felice esempio di connubio tra la casa dei libri e un luogo di intrattenimento culturale vocato alle nuove tecnologie che costituisce una piazza nella piazza. Accanto alla "spianata" di piazza XX Settembre, a dire il vero desolata, la biblioteca si è trasformata in un contenitore vivace che non a caso è diventata il luogo di ritrovo di molti giovani.

Ma teatro e biblioteca multimediale non esauriscono il Rinascimento della cultura: in fase d'apertura la nuova galleria d'arte moderna a Villa Galvani, mentre le Officine Marson ospiteranno l'Immaginario scientifico pordenonese rappresentando una nuova fonte di conoscenza. Il recupero del parco del castello di Torre, peraltro, dà compiuta realizzazione al polo archeologico cittadino.

Gli investimenti non si fermano qui: Palazzo Cevolín, in fase



di riqualificazione, rappresenterà un nuovo polmone di sviluppo per i musei, mentre il piano terra delle ex scuole di via Bertossi sarà un luogo per esposizioni temporanee. Spazi che si aggiungono all'ex Convento di San Francesco e completano un itinerario che non può non comprendere quel centro di formazione permanente che è la Casa dello Studente Zanussi, e l'aula magna del Centro Studi dove ha sede Cinemazero.

Un salto di qualità di questo tipo se da un lato non può che at-

testare una maturità da città che Pordenone ha acquisito, con lo sviluppo, peraltro, di manifestazioni di rilievo, da Pordenonelegge a Dedicata fino alle Giornate del cinema muto, dall'altro richiede una riflessione per il futuro al fine di evitare che i motori culturali non siano frenati dalla scarsità di risorse.

L'apertura di tante sedi, infatti, inciderà nei prossimi anni in maniera consistente nella gestione ordinaria del municipio, non tanto per l'ammortamento degli in-

vestimenti, già previsto, quanto per la necessità di reperire risorse per promuovere eventi, manifestazioni e attività permanenti. In una fase strutturale di contrazione della spesa pubblica, il ricorso alle risorse private, fin qui scarse se si escludono le reti bancarie, diverrà fondamentale. Altrimenti la prospettiva sarà quella di avere grandi e funzionali sedi culturali, ma deserte di iniziative. L'allarme, poi scongiurato dal parziale reintegro delle risorse regionali, sulla stagione del teatro Verdi,

messa a rischio dai tagli alla cultura, deve far riflettere su una navigazione a vista che non si attaglia neppure ai progetti culturali costretti a vivere nel limbo in attesa di un sì o di un no da Trieste.

L'altro aspetto è quello del coordinamento tra iniziative pubbliche e private per evitare sovrapposizioni, doppioni e inevitabilmente sprechi. Compito della futura amministrazione comunale sarà quello di declinare appieno il principio di sussidiarietà tanto declamato nelle intenzioni degli amministratori pubblici, ovvero valorizzare l'impegno dei privati delegando o integrando le loro attività. Avere l'umiltà di rinunciare a un protagonismo diretto per mettersi a disposizione degli altri. Da qui il senso di una rete che coordini i poli culturali cittadini: quelli pubblici, già elencati, e quelli privati, ovvero centro culturale Casa dello Studente, associazione Teatro Verdi, Cinemazero, Dedicata e Pordenonelegge, solo per citare i principali.

Il capoluogo del Friuli occidentale ha dimostrato in questi anni di saper investire in cultura: nel prossimo futuro c'è la necessità di dare struttura e continuità a questa straordinaria rete di infrastrutture che finalmente ci sono.

Una strutturale che deve passare necessariamente attraverso la compartecipazione tra risorse pubbliche e private. Una sfida non indifferente per una città che ha fatto della cultura un volano per la propria economia e un elemento sostanziale per il miglioramento della qualità della vita.

Stefano Polzot

TALENTI



SERVE UN NUOVO PATTO SOCIALE? MA IL FRIULI È AVANTI E VA OLTRE

Ben prima di Marchionne le esperienze di Zanussi e Electrolux e nell'artigianato. La nuova frontiera è il contratto di filiera

«Otto anni fa – ha ricordato il presidente della regione Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo in un recente Convegno a Pordenone – io proposi la legge sull'innovazione che Illy e Bertossi applicarono. Ora che i soldi alle imprese che investono sul valore aggiunto li abbiamo dati è necessario favorire i talenti. Entro la fine dell'anno mi impegno a fare in modo che il Consiglio regionale possa approvare una norma che favorisca talenti e idee imprenditoriali d'eccellenza delle nuove generazioni»

Il numero uno della Fiat, Sergio Marchionne, ha lanciato la prospettiva di un nuovo patto sociale, dopo i fatti di Pomigliano, affinché i lavoratori e i sindacati assumano nuove corresponsabilità, all'interno delle aziende, per una maggiore produttività. In convegni e stampa nazionale se ne è parlato quasi come fosse la prima volta che si affronta il tema. Controcorrente il presidente della regione Friuli Venezia Giulia che in un convegno in Fiera a Pordenone le ha definite parole vecchie: e non senza ragione perché la storia del Friuli, e specificatamente del Friuli Occidentale, è intrisa di relazioni sociali e industriali che hanno sempre puntato a forme diverse di cooperazione. Dalla cooperazione mutualistica, che qui si è affermata prima che altrove, ai modelli partecipativi nelle grandi imprese. Citiamo un'esperienza per tutte: la Zanussi prima e l'Electrolux poi. Ma una "creatura" di queste nuove modalità di rapporto fra le parti sociali è più di ogni altra l'Ebiart, l'Ente Bilaterale per l'Artigianato regionale, che forse pochi conoscono, ma che opera ormai da lunghi anni. Questo ente registra la presenza attorno allo stesso tavolo su cui si affrontano, ad esempio, i casi di crisi nelle piccole imprese, sia dei datori di lavoro che delle organizzazioni sindacali. Questo modo di operare, lontano dall'antagonismo e dalla conflittualità, spesso pregiudiziali, ha permesso di salvare nei primi sei mesi di quest'anno, in regione, 3233 redditi di lavoratori impegnati in 501 aziende in difficoltà, di cui 178 nella sola provincia di Pordenone.



L'anno scorso gli assegni di indennità – perché questa è la misura del sostegno – sono stati 3918 per 709 imprese complessivamente coinvolte. Altra azione dell'Ebiart è la concessione della cassa integrazione in deroga; ne hanno beneficiato, in provincia, ben 319 imprese artigiane. «In fatto di partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, il Friuli Venezia Giulia e l'intero Nordest partono da lontano, ma il rischio è che si fermino agli stadi raggiunti, mentre il nuovo patto sociale deve vederli protagonisti di un salto di qualità; loro, ma ancor di più le organizzazioni sindacali e le imprese», afferma Daniele Marini, direttore della Fondazione Nordest, che avendo studiato approfonditamente i nostri territori, lancia idee precise, condivise anche dalle associazioni imprenditoriali, che della Fondazione sono il motore. «Quando si parla di patto sociale, si ipotizza immediatamente una nuova contrattazione. Nelle realtà produttive come quelle del Pordenonese – dove quasi nessuna azienda è indipendente dall'altra, ma molte producono in sinergia –, ecco che la nuova frontiera delle relazioni industriali è il contratto di filiera. Contratti che prevedono misure e regole ovviamente diversificate per la grande azienda come terminal produttivo e per il suo indotto. Si tenga conto che a Nordest ogni impresa ha in media rapporti con 274 subfornitori». La formazione professionale e la gestione della flessibilità sono i contenuti base per i possibili contratti di filiera.

Francesco Dal Mas

Per chi ha a che fare con l'edilizia ma non solo. Richieste di dati inutili e cataste di fascicoli

Giuseppe Carniello

ORDINARIA SOFFOCANTE BUROCRAZIA

Fra gli addetti ai lavori è tutto un brusio: «non si può andare avanti così, ma chi le ha fatte queste leggi, proprio ora che l'edilizia è paralizzata!». Scrivo sulle condizioni dell'edilizia, perché questo conosco. Ma ho la sensazione che scenari analoghi si possano cogliere in tutti i settori d'intervento della nostra regione autonoma. Vediamo in concreto: nel 2009 sono state emanate due leggi regionali, una regola l'attività edilizia in generale, l'altra i controlli per la sicurezza strutturale nei nuovi progetti. Gli ambiti e le finalità delle due leggi sono espressi con la massima chiarezza e costituiscono un punto qualificante: il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di benessere per i cittadini, la diffusione dell'edilizia sostenibile e della qualità architettonica, il contenimento dei consumi energetici. Spicca anche un nuovo obiettivo, tante volte atteso ed auspicato: «la semplificazione delle procedure e la riduzione dei controlli amministrativi». Meraviglioso. Quando poi ti rivolgi ad uno sportello per ottenere l'agognato permesso, ti rendi conto che sono aumentate le dichiarazioni, le attestazioni di pagamento, gli allegati, le certificazioni. In conclusione, aumentano i tempi di attesa ed i costi indiretti. Le disfunzioni non derivano dalla sciattezza dei funzionari tanto denigrati da un certo ministro. Anzi, sono proprio gli addetti degli uffici pubblici che soffrono le conseguenze di una burocrazia soffocante e spesso si prodigano oltre i propri compiti d'ufficio, per sbrogliare procedure ingarbugliatissime. Non è la superficialità dei politici, che evidentemente avevano posto a base delle leggi obiettivi chiari; benché manchi, nel ceto politico



di ogni partito, l'abitudine a monitorare gli effetti della legislazione. La nostra struttura burocratica si è costituita nei secoli per governare e controllare dei sudditi. Da ciò la sequela interminabile di informazioni del tutto inutili che ci vengono chieste, ed ogni volta reiterate. Tutto per

riempire sterminati e polverosi archivi di dati superflui, che «... un giorno potrebbero servire». Il principio ispiratore è che l'Autorità deve poter decidere da una posizione dominante non da un ruolo di servizio. Quando il ministro Bassanini introdusse l'autocertificazione, gettò nel panico

una generazione di alti burocrati, che prevedevano false dichiarazioni a fiotti. Mille ne pensarono pur di limitare i danni: dichiarazioni giurate, ...consapevole delle conseguenze penali in caso di dichiarazione mendace... e così via. Era tutto sbagliato, nessuna dichiarazione mendace

ha corrotto i pilastri della Repubblica, casomai altre vie (sul piano formale perfettamente legali) hanno sconquassato la nostra stabilità economica e credibilità istituzionale. Eppure avevano ragione loro, gli alti burocrati che si allarmavano per la novità. Si era applicato un principio rivoluzionario: non più con sudditi si ha a che fare, ma con cittadini che esigono l'applicazione di propri diritti. Non c'è più un'autorità che concede. Oggi compete all'autorità una semplice verifica di compatibilità delle azioni private con l'interesse pubblico generale. Una leva fondamentale per mutare i rapporti ed alleggerire il carico burocratico, è l'applicazione delle nuove tecnologie informatiche, come già fanno da anni alcuni comuni (Pordenone fra i primi). Non cataste di fascicoli, ma un archivio centralizzato, completo dei dati aggiornati di volta in volta ed integrati fra i diversi servizi: anagrafe, edilizia, allacciamenti alle reti tecnologiche, servizio di raccolta rifiuti, affitti. L'incrocio di tutti questi dati, già disponibili negli archivi, darebbero informazioni molto più efficaci ed immediate di tonnellate di carta compilata per ogni singola domanda. Tra l'altro con notevoli benefici anche per l'individuazione di elusioni ed evasioni delle imposte o delle tariffe sui servizi. Ebbene, cosa mi capita? Chiedo che le informazioni sul mio progetto strutturale vengano inviate con posta elettronica certificata, così l'ufficio eviterebbe tempo e denaro rispetto alle usuali lettere raccomandate. Del resto tutti i progettisti sono obbligatoriamente dotati di una casella certificata. Candidamente mi rispondono: «Ma la regione non dispone di posta elettronica certificata!».

www.centroculturapordenone.it

...ora siamo qui.



FAMIGLIE: DAL GOVERNO PAROLE AL VENTO MA LA REGIONE FRIULI VARA NUOVE MISURE

Regolamento assurdo sugli assegni familiari, ma qualcosa sta cambiando in Friuli Venezia Giulia. Un nuovo pacchetto di misure a favore dei nuclei con quattro o più figli. Interrogativi sull'autonomia dei Comuni, cui è affidata l'attuazione

È possibile che a una famiglia con sei figli minori, con un reddito totale complessivo di all'incirca 25.000 euro vengano sottratti gli assegni familiari? È possibile, denunciava, alcuni mesi fa Maria Assunta Muzzin coordinatrice dell'Associazione famiglie numerose di Pordenone e consigliere regionale del Forum delle associazioni familiari Friuli Venezia Giulia. Nella fattispecie si trattava di una famiglia di Casarsa della Delizia, cui venivano meno 800 euro mensili, perché oltre al reddito da lavoro dipendente era presente un reddito che proveniva dall'affitto di una casa di proprietà. Il reddito di questa abitazione era il 32% del reddito complessivo, mentre il reddito da lavoro dipendente risultava del 68%, inferiore a quel 70% che avrebbe permesso di mantenere gli assegni familiari. Un regolamento assurdo che si basa solo sulle percentuali invece che sul reddito commisurato al numero dei componenti della famiglia. Ma ora qualcosa sta cambiando. La Giunta ha messo a disposizione un nuovo pacchetto di misure a favore dei nuclei familiari con quattro o più figli, del valore complessivo di 2 milioni di euro. Potenziali beneficiari dei sostegni i 1.490 nuclei familiari, con un numero di figli pari o superiore a quattro di età inferiore ai 26 anni, che risiedono in regione, l'85% dei quali (1.264 nuclei) già fruisce, o ha fruito, dei benefici previsti da Carta Famiglia. Il piano sarà attuato attraverso i Comuni che, in



relazione alle specifiche esigenze locali, potranno decidere quali misure attivare nel proprio territorio scegliendo tra servizi educativi e sociali (compresi i centri estivi), mense scolastiche, attività formative extrascolastiche e sportive, servizi di trasporto scolastico e pubblico, alcune spese mediche, utenze domestiche, acquisto di prodotti alimentari, imposte e tasse locali. Dice Paolo Grison, padre di 7 figli: «Ciò che ci fa più piacere è che in questo

caso a beneficiare dei contributi saranno tutti i nuclei familiari numerosi, senza esclusione di quelli immigrati. Il provvedimento non prevede limiti di residenza». «Il Programma – precisa l'assessore regionale Roberto Molinaro – prevede sia l'erogazione diretta di benefici economici per l'acquisizione di beni e la fruizione di servizi significativi nella vita familiare, sia iniziative sperimentali per l'abbattimento dei loro costi o il

rimborso di spese già sostenute, purché riferite al triennio 2008-2010». I Comuni fisseranno le relative modalità d'intervento. Da parte delle Associazioni delle famiglie numerose, per la verità, non manca qualche perplessità proprio relativamente all'autonomia data ai Comuni di provvedere alle misure, secondo le esigenze del territorio. Gli amministratori – ci si chiede – saranno in grado di ripartire i fondi secondo un paniere sufficientemente

ampio e ragionato che consenta l'accesso ai contributi a tutti coloro che ne hanno diritto? Le famiglie numerose in provincia di Pordenone sono 332, di cui 256 con più di 4 figli, una addirittura con più di 8. In Friuli Venezia Giulia, come nel vicino Veneto, l'orientamento legislativo dei governi locali è di passare dall'assistenzialismo alla sussidiarietà nelle politiche familiari, magari fino a sperimentare qualche forma di quoziente familiare. Ma a livello governativo poco si muove. Secondo le più recenti statistiche dell'Istat, già prima della recessione il 20% delle famiglie italiane, una su cinque, erano povere o a rischio di povertà, cioè si trovavano poco al di sopra della soglia dell'indigenza, con l'acqua alla gola. La sociologa Chiara Saraceno, che da anni si occupa di politiche familiari rileva come stia emergendo «una povertà delle famiglie giovani e di quelle con più di due figli minori non solo al Sud ma diffusa a livello nazionale». E le contromisure prese dal Governo? «Nessuna», afferma Saraceno. Anche il Rui (Reddito di ultima istanza: la misura di sostegno che avrebbe dovuto sostituire il Rmi, cioè il Reddito minimo di inserimento sperimentato negli anni dell'Ulivo), «è stato concepito male ed è abortito prima di nascere». Solo recentemente il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, ha ammesso che per la famiglia bisogna fare molto di più. **Francesco Dal Mas**

DAI TELEFILM CRIMINAL MINDS AD APPUNTAMENTI SCIENTIFICI

“Sulla scena del crimine” è il tema conduttore del terzo ciclo della serie “Affascinati dal cervello: appunti di neuroscienze” proposto dall'Irse a Pordenone da giovedì 7 ottobre

“L'omicidio è unico come è unica la persona che sopprime, quindi la società deve prendere il posto della vittima e in sua vece chiedere l'espiazione o assicurare il perdono». Con questa frase dello scrittore inglese W. Auden, la voce fuori campo di Gideon chiude uno degli episodi della fortunata serie di telefilm *Criminal Minds* ponendo l'accento sulla centralità delle persone anche quando si tratta di criminali. La passione per i serial tv che si occupano di delitti e di scienza applicata alla ricerca dei colpevoli piace un po' a tutti; giovani e meno giovani amano i protagonisti di *CSI* e di *Criminal Minds*. Per mesi abbiamo seguito ricostruzioni e indagini di delitti famosi, pensiamo al delitto di Cogne, a quello di Perugia o agli ultimi sviluppi del delitto di via

Poma, al caso Unabomber, e i nomi di scienziati forensi, criminologi e *profilers* ci sono divenuti familiari.

Ci appassiona il delitto in sé o siamo più attratti dalla personalità del reo? Oppure, ancora, siamo più incuriositi dalle moderne tecniche di indagine?

Le prove di laboratorio sono certe o lasciano comunque margine al dubbio?

Cosa accade nella mente di un individuo che commette un atto criminoso? Possiamo pensare di poter essere tutti, in potenza, dei criminali o chi uccide o commette violenza è da considerarsi un malato?

Queste alcune delle domande che si potranno rivolgere agli autorevoli relatori del terzo ciclo di incontri della serie “Affascinati dal Cervello. Appunti di neuroscienze”, organizzato

per il prossimo ottobre a Pordenone dall'IRSE e che ha per tema conduttore “Sulla scena del crimine”.

Cosa c'entrano le neuroscienze con la criminologia? Ovvero cosa c'entra il cervello con la scienza che studia l'autore del crimine e la personalità criminale, le cause e i rapporti del crimine con l'ambiente? C'entrano eccome!

Nel campo della criminologia i progressi scientifici, lo sviluppo dei contributi etico-filosofici, l'evoluzione delle conoscenze in psicologia sperimentale, l'ampliarsi della ricerca genetica e della biologia molecolare, le prospettive per una sempre più stretta collaborazione fra neurobiologia e psichiatria di orientamento dinamico, i progressi tecnologici nel brain imaging, sono tutti elementi



che migliorano le possibilità da un lato di garantire, con buona approssimazione, la scoperta del colpevole o l'innocenza del presunto colpevole, dall'altro di perseguire una corretta diagnosi ed, in alcuni casi, un percorso terapeutico dei disturbi di personalità che potrebbero condurre a condotte criminali.

Le scienze criminali nacquero in Italia dopo la pubblicazione de “L'Uomo Delinquente” di Cesare Lombroso (1876). Oltre le pericolose derive di una teoria antropologica poco fondata sul piano scientifico, le scienze criminali oggi costituiscono una realtà e non possono non essere prodromo per un'esperienza giuridica approfondita. Il loro obiettivo è offrire strumenti utili alla nuova sfida di un diritto sempre più aperto al confronto, alle novità tecno-

logiche, all'internazionalizzazione ed al rispetto dei principi fondamentali a tutela dell'essere umano.

Questi gli appuntamenti del Corso dell'Irse. Giovedì 7 ottobre, (ore 15.30 Auditorium centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone) su “Dei delitti e delle pene: il profilo di chi commette delitto e il suo recupero sociale” interverrà Daniele Berto, psichiatra e criminologo; Giovedì 14 ottobre, stesso orario, Luca Sammiceli, tratterà di “Neuroscienze e diritto: i presupposti della colpevolezza”, Giovedì 21 ottobre Giovanni Sartori, su “Neuroscienze in tribunale: la persona al centro...”.

La partecipazione è libera, previa segnalazione a irse@centroculturapordenone.it **Chiara Sartori**



per lo sviluppo del territorio



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

MA TU NON CE L'HAI L'IPAD? SCHERMI E PAGINE STAMPATE

La tavoletta della Apple offre strategie d'immediata archiviazione digitale dei contenuti di maggiore interesse, ma quale approccio al testo poetico e narrativo nel bagliore latteo dello schermo?



ELIO CIOLI

Ricerca di identità
Mostre di qualità del Craf

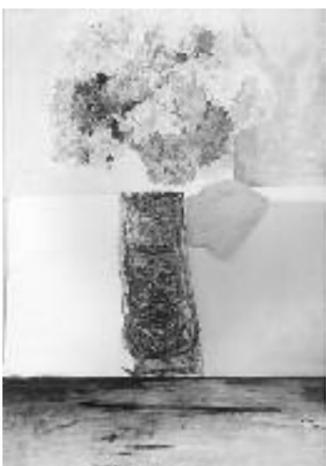
Non lo nego. Di fronte al Mac mi scopro a volte come uno degli scimmioni di "2001 Odissea nello spazio" davanti all'enigmatico monolito nero: lo carezzo con lo sguardo, intorpidito in un'acquiescente ammirazione estetica della macchina, che anche ora conferisce luminosa evidenza sullo schermo alle parole che ciabatto sulla tastiera. Ma la nuova frontiera elettronica pare essere altra: la video-lettura. Possibile dunque che in futuro mi ritrovi a fissare, inebetito e compiaciuto, un iPad che cullerò fra le mani senza più paura di sfasciare una legatura economica nello sforzo di tenere il libro squadernato, e senza il cruccio di trovare all'angolo di qualche pagina la fastidiosa orecchietta che segnala il passaggio – e probabilmente il cedere al sonno – di altri occhi su quelle righe. Sarà realmente un progresso? Per certi settori, di lettura rapida o di consultazione, probabilmente sì: l'alchemica tavoletta della Apple e i suoi derivati si adatteranno bene alla ricognizione veloce della stampa quotidiana, offrendo strategie d'immediata archiviazione digitale dei contenuti di maggiore interesse, pensionando la scomoda tecnica del ritaglio di giornale; e chiunque abbia dimestichezza con le ponderose e sovente inafferrabili riviste scientifiche s'illumina al pensiero di una loro consultazione in rete, con stampa *on demand* del solo articolo utile alla ricerca. Già oggi risulta d'altronde chiaro che una consapevole esplorazione della rete propone immensi scaffali virtuali tra i quali aggirarsi senza smarrire la *serendipity* cara a Ginzburg, pronti a deviare proficuamente l'indagine su sentieri imprevisi in base a scoperte casuali.



GIANFRANCESCO DA TOLMEZZO

Rinascimento tra due fiumi
Arte e multimedialità

Altra faccenda, però, è lo scritto letterario. Affrontare il testo poetico e narrativo nel bagliore latteo dello schermo è azione su cui incombe un senso di accostamento acritico (e le sottolineature a matita, i raffronti in punta di polpastrello?) o comunque irriguardoso, nella sua completa planarità. Non è forse necessario toccare le parole, percepirne il fruscio? Come si può rinunciare al "sapore" della carta, inscindibile dal "colore" della stampa, "inteso come equilibrio di righe nello specchio della pagina" (Hans Tuzzi)? Dubbi, questi, dettati da un punto di vista di retroguardia, passatista, antitecnologico? Non credo; anche perché "il libro è già una tecnologia flessibile e centrata sul lettore: possiamo scorrelo, sfogliarlo, scriverci sopra; in altre parole è più facile personalizzare l'oggetto, impadronirsene, che con il seducente iPad. [...] Il rapporto con il libro è già dinamico e creativo di per sé" (R. Moody). Vedere scorrere le parole sullo schermo, invece, non dico sia come guardarle scivolare via in una installazione di Jenny Holzer, ma almeno come osservare delle Formula 1 correre sull'asfalto anonimo di Dubai, anziché su piste come Monza o Spa: qualcosa che si può anche fare, ma senza emozione. È anche, e forse soprattutto, una questione di persistenza, che al giorno d'oggi suona come termine pericoloso; stampate nero su bianco le parole appaiono minacciose, inchiodano a una responsabilità (di chi scrive e di chi legge) che il medium elettronico tende ad alleggerire, in uno schiumoso brulichio di cristalli liquidi.



GIANCARLO DAVID

Giancarlo David a Caorle
Stagione Teatro al Verdi

"Lieve lieve" era la schiuma dello Shampoo di Gaber; similmente pervasiva, la cascata di parole sullo schermo riuscirà forse, come l'asfalto negli anni 60/70, a scalzare dalle nostre abitudini il rude acciottolato delle pagine cartacee, o il troppo raffinato gioco d'incastri di certi selciati d'inchiostro. "Se avrete mai l'occasione di sfogliare incunaboli – scrive Hans Tuzzi –, vivrete in modo fisico la sensazione di equilibrio, direi quasi di serenità data dai rapporti matematici che regolano gli spazi di pagina". Insomma: i testi potranno finalmente divenire intangibili come le statistiche. Però non disperiamo: mentre anche solo la *facies* digitale di dorsi e legature, allineati sullo scaffale, servirà ad altri per ottenere effetti visivi analoghi a quelli degli archeologici affreschi di Campigli a Padova – come oggi accade nel pozzo-biblioteca della memoria di Micha Ullmann al Museo Ebraico di Berlino –, i libri stampati potranno ancora venir buoni a qualche artista per tirarci su un'installazione, come faceva Beuys e com'è nei casi attuali di On Kawara o di Matej Krén, che al MAMBO (!) di Bologna ha innalzato una torre di Babele composta da 90.000 volumi. Insuperabile, tuttavia, resterà la *performance* delle hostess che abbiamo "ammirato" uscire dall'incontro romano con Gheddafi rollando sui tacchi sotto il peso di un Corano rilegato in similpelle verde; chi le avrebbe badate, se avessero tenuto tutto in memoria nell'iPad infilato a tracolla?

Fulvio Dell'Agnese



NEI PIÙ CIVILI PAESI DEL NORD

Viaggio dove la qualità della vita è educazione

Sempre bello viaggiare e ripensare, anche a distanza di tempo, a quello che si impara di usi e costumi diversi dai nostri. Sempre meno, in virtù della globalizzazione, ma ancora si può da una piccola finestra – un breve viaggio – guardare il mondo.

Quest'estate sono stata nei civilissimi paesi del Nord, Svezia e Finlandia dove ci sono le condizioni di lavoro migliori al mondo, tassi di disoccupazione molto bassi, corruzione pressoché inesistente, qualità di vita ottima. Sarà per questo che le persone appaiono molto tranquille e rilassate, senza alcuna aggressività e senza alcuna fretta.

C'è molta gente e un discreto traffico in Stoccolma downtown eppure non ci sono clacson che suonano o auto e moto rombanti; anche nei locali pubblici quello che colpisce è il tono discreto e sommesso delle conversazioni e della musica di sottofondo che c'è, ma non è sparata. Le code, quando ci sono, sono ordinate e i commercianti suggeriscono anche il modo per risparmiare, anche se questo vuol dire indirizzare i clienti in un altro negozio. Quello che mi ha colpito è stato non tanto la celebrata efficienza – treni sempre puntuali e il resto –, il che è risaputo ma, in qualche modo, svincolato, dalla volontà dei cittadini, quanto invece il rispetto per l'ambiente e per le persone proveniente dai singoli individui. Un senso civico di appartenenza alla comunità per cui si evita di fare ciò che potrebbe infastidire gli altri, un senso anche estetico per cui tutti si presentano in modo curato senza esse-

re griffati o lampadati o eccessivi. Un senso di sobrietà, insomma, e un senso della misura in armonia con la natura e con i ritmi di città, pur sempre capitali, ma non megalopoli. Perciò non si può fare il confronto con le nostre grandi città, più popolate e congestionate, però mi viene da pensare che qui, nella città di cinquantamila abitanti in cui vivo, devo imprecare dentro di me almeno una volta al giorno verso chi attraversa senza guardare, verso le suonerie acute, verso lo strillare dei vicini di tavolo, verso il malvezzo di gettare le carte per terra, verso un'aggressività strisciante propria di giovani e meno giovani.

Siamo latini e perciò più chiassosi e solari, ma anche un po' asburgici qui al Nord e attenti alle regole, eppure abbiamo dimenticato le buone maniere. Perché abbiamo sempre fretta e perché il modello di riferimento che va per la maggiore sono i toni gridati e aggressivi, la parolaccia, il gesto volgare e un senso di trasgressione piccola piccola. Questo senso di decadenza da fine impero si sente e si legge dappertutto, però il percorso si può invertire senza troppe difficoltà. Gli aspetti presi in considerazione infatti per determinare dove si vive meglio, quelli che secondo Newsweek quest'anno fanno conquistare alla Finlandia la prima posizione e all'Italia solo la 22esima dopo Corea del Sud, Spagna e Repubblica Ceca sono dinamismo economico, contesto politico, salute, qualità della vita ed educazione appunto. E qui dipende proprio tutto da noi.

Alessandra Pavan



FOTO DI IRENE BELTRAME - SULLA RIVA DEL GANGE

PROGRAMMA incontri 2010-2011



PEC
PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI
PORDENONE VIA CONCORDIA 7

Martedì a dibattito. serie 19

Essere significativi per sé e per gli altri

a cura di Luciano Padovese teologo morale, operatore culturale

1. MARTEDÌ 5 OTTOBRE 2010 ORE 20.45
Sinceri e progettuali nella vita affettiva
2. MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 2010 ORE 20.45
Competenti e collaborativi nei luoghi di lavoro
3. MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2010 ORE 20.45
Sobri e solidali nella gestione economica
4. MARTEDÌ 11 GENNAIO 2011 ORE 20.45
Equilibrati e intensi nella dimensione interiore
5. MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2011 ORE 20.45
Gioiosi e creativi nel tempo libero
6. MARTEDÌ 15 MARZO 2011 ORE 20.45
Partecipi e responsabili nel bene comune



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

con il sostegno di



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone



IL PADRE MOSHÉ LERNER

ALLA RICERCA DI RADICI MULTIPLE CON FORTE CORAGGIO DELL'ONESTÀ

Oltre la retorica sulle identità da recuperare, l'ultimo libro del giornalista Gad Lerner a metà fra reportage e autobiografia *Risalendo il filo del tempo* scava nel passato della propria storia familiare per estrarne il senso dell'esistenza

Lech lechà... L'espressione biblica ebraica letteralmente significa "vattene da tuo padre". Ma è un'espressione ambivalente poiché – variando la divisione sillabica – essa muta il significato in "vai verso te stesso" e diviene un'esortazione impegnativa. Il confronto con se stessi, infatti, non è mai facile ed è realizzabile solo ad una condizione: essere in pace con gli altri.

È grazie al richiamo di tale imperativo che nasce l'ultimo romanzo-saggio di Gad Lerner: *Scintille. Una storia di anime vagabonde*, (Feltrinelli, 2009) entrato nella cinquina dei finalisti del premio Campiello. Definito dall'autore "libro di viaggio, storia di anime vagabonde ma anche storia di molte patrie", a metà fra reportage e autobiografia, l'opera è una sorta di itinerario nella memoria – meglio, nei luoghi della memoria – che risale il filo del tempo e scava nel passato della propria storia familiare per estrarne il senso dell'esistenza.

Curioso della vita, attento osservatore dei fatti quotidiani di cui è interprete critico e disincantato, Gad Lerner si avventura in un cammino singolare attratto dal vortice del *gilgul*, il turbino di anime vagabonde – quelle del sottotitolo: anime lacerate, perché strappate dolorosamente e ingiustamente ai corpi – che ruotano senza sosta e senza quiete intorno ai vivi. E che talora si scontrano originando una accensione di scintille...

L'autore, muovendosi tra spazio e tempo, va alla scoperta dei luoghi di origine delle "anime" della sua famiglia: dal Libano ("antica isola di beatitudine", poi paese



GAD LERNER CON IL GENERALE MAURIZIO FIORAVANTI - 2007

sfregiato dalle guerre) alla Galizia (l'attuale Ucraina) di Leopoli e di Boryslaw, fino ad Israele, da terra promessa a inquietata terra di confine; inoltrandosi poi nel passato riconosce, sedimentate, nostalgie struggenti ed esperienze dolorose, conflitti e drammatiche lacerazioni: un vero e proprio crepitare di scintille, generato da una sostanziale incapacità di comunicare, di riconoscersi per quello che si è realmente.

Paradigmatico in questo senso è il rapporto fra Gad e il padre Moshé, "il vero Lerner": un rapporto conflittuale, dal sapore kafkiano,

un incontro-scontro fondato sul non detto (come ribadirà la vicenda di nonna Teta, che tanta parte ha in questa storia familiare); un rapporto, ancora, che lo scrittore ha il coraggio di non stemperare, ma di denunciare *tout-court*, celando il disagio in una durezza che forse a qualcuno può riuscire sgradevole, ma che va letta piuttosto come cifra essenziale di questo libro: il coraggio dell'onestà. L'onestà, ad esempio, di ammettere non saper rielaborare il dolore subito dai familiari: "una incapacità dolorosa – spiega lo scrittore – che, in famiglia, ci portiamo ancora oggi".

Gad Lerner, consapevole della "falsità della retorica sulle identità da recuperare", è però convinto che limitarsi a ricercare il proprio passato possa risultare spesso inconcludente. Esorta perciò a servirsi della memoria soprattutto per riflettere sul presente: "cerco l'oggi, non l'ieri", scrive infatti, consegnandoci con questa frase la chiave di lettura della sua opera. In quest'ottica, la conoscenza diretta dei luoghi d'origine della sua famiglia *scopre*, nel vero senso della parola, una sorta di *imprinting* che l'ha marchiata, creando sofferenze troppo a lungo taciute.

In una sorta di passaggio dalla microstoria alla Storia – o, se si preferisce, dal particolare all'universale – la vicenda familiare dei Lerner e dei nonni materni Taragan diviene allora specchio delle contraddizioni fra popoli vittime di un dolore identico ma destinato ad esiti diversi. E lascia spazio ad una "riflessione sulla conflittualità umana a tutti i livelli", aiutando a comprendere un presente che spesso scivola nell'orrore: da Sabra e Chatila ai boschi di conifere dell'Ucraina che gettano ombra – in tutti i sensi – sulle fosse comuni...

Non è un caso che Gad Lerner concluda il suo viaggio e il suo racconto alla frontiera tra Israele e Libano. Spinto dall'esigenza – connaturata al suo indomito spirito indagatore – di "attraversare confini proibiti per guardare *dall'altra parte*", egli vive il confine come valenza simbolica e come realtà al tempo stesso, luogo privilegiato dove ha la sensazione di trovarsi fra tre patrie "diverse ma tutte mie". Una sensazione, purtroppo, sperimentata da pochi. Perché "quando la storia infrange il mosaico della convivenza, ne prorompe il rancore delle vittime impossibilitate a rifarsi una vita. E intorno a loro si propaga l'ignoranza ben oltre i protagonisti del dramma, trasformando il senso comune; scavando un fossato incolmabile di estraneità negli stessi luoghi che per secoli, prima della separazione forzata, erano fioriti solo grazie alla loro capacità di far tesoro della convivenza".

Maria Simonetta Tisato



UNA EDUCAZIONE SENTIMENTALE CON GIOVANI REALI E CREDIBILI

"Vorrei star fermo mentre il mondo va" primo romanzo del pordenonese Simone Marcuzzi. Una vicenda di diciannovenni di provincia nella loro normalità, senza forzature di linguaggi

Nelle pieghe di quest'estate è uscito, ed ha subito trovato un caldo riconoscimento critico, il primo romanzo di un giovane (della formidabile generazione 1981 che annovera anche Federica Manzoni) autore pordenonese, lo scrittore-ingegnere Simone Marcuzzi: *Vorrei star fermo mentre il mondo va* (Milano, Mondadori, pp. 283, euro 17).

Marcuzzi sceglie per il suo lavoro un assunto apparentemente semplice, in realtà assai complesso: raccontare una vicenda di diciannovenni di provincia presi nelle caratteristiche più genuine della loro normalità, senza forzature di linguaggi, situazioni, interventi esterni. Un assunto, appunto, impegnativo, vista da una parte la caricaturalità, dall'altra l'accumulo di tratti eccessivi, che

caratterizza tanta parte della narrazione del mondo giovane oggi. Una scommessa, quella implicita in questo assunto, che Marcuzzi vince costruendo una narrazione che coinvolge il lettore tanto per le situazioni che per scelte linguistiche.

L'elemento che unifica la trama è il dipanarsi di un tratto di anno scolastico, quello dell'esame di Stato che conclude le scuole superiori, per Rodolfo, il protagonista, e per i suoi amici e compagni di classe Mattia e Valentina (tra loro fidanzati). Tra lavori estivi e lezioni, attenzioni più o meno concentrate sulle materie da studiare e ore trascorse insieme, si svolge la storia di amicizia tra i tre, una storia iniziata nell'infanzia e nutrita dagli ingredienti delle storie di quegli anni decisivi:

chiacchierate sul nulla, appuntamenti sempre un po' pericolanti, uscite per compere, inquietudini esibite e poi pudicamente nascoste, e, soprattutto, le grandi domande sull'amore. Ognuno dei tre ha una sua personalità peculiare, un suo modo ed un suo linguaggio per stare al mondo: Mattia è più diretto, talora sfacciato, repentino nei cambi d'umore; Valentina è inquieta, alla ricerca di una chiarezza affidata a pagine di diario (che sono tra le più lucide dimostrazioni della finezza di scrittura e d'intuizione umana di Marcuzzi); Rodolfo, la figura fondamentale, è apparentemente apatico, guardingo, cauto.

Andando avanti ed indietro nel tempo, progressivamente, Marcuzzi coglie i nodi delle esperienze dei protagonisti, che li hanno

portato ad essere quello che sono: le terre dell'infanzia, dov'è nata la loro amicizia; le lande più vicine (ma a quell'età veri e propri salti quantici) dei primi anni delle scuole superiori, con alti e bassi delle loro relazioni e con una zona d'ombra nel rapporto tra Mattia e Valentina. Qui, nel passato, stanno anche i nodi di Rodolfo, quelli connessi alla separazione tra i genitori, alla morte del padre, alla difficoltà della vita a due con la madre. Nodi che segnano le vicende d'amicizia, la sua interpretazione del mondo, il rapporto che sorge, come un regalo, dalle pieghe di un appuntamento mancato, con Daria, studentessa universitaria.

In quest'intrecciarsi di motivi presenti e di radici più o meno lontane, la storia dei tre amici

giunge ad un drammatico chiarimento, nel quale Mattia e Valentina si trovano chiamati a trovare uno spessore adulto alla loro storia (minacciata proprio da adulti che adulti non sanno diventare), e Rodolfo si vede spinto ad uscire dalle proprie difese e a cercare di vivere consapevolmente i propri dolori e le proprie gioie. Un'educazione sentimentale modernissima, dunque, con personaggi tutti reali e credibili, con gli adulti in difficoltà, con i giovani che cercano d'imparare dalle loro esperienze: riuscendoci, senza esibizioni, ma nella sostanza di una reale crescita. Agli albori di un anno scolastico, è anche un augurio per i giovani adulti che si preparano all'esame di maturità: quello scolastico e quello vero, della vita.

Piervincenzo Di Terlizzi



2010-11

GIOVANI E CREATIVITÀ

**LABORATORI PER RAGAZZI
DELLE SUPERIORI E UNIVERSITÀ**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT

**CLICCA
CONSULTA
ISCRIVITI**



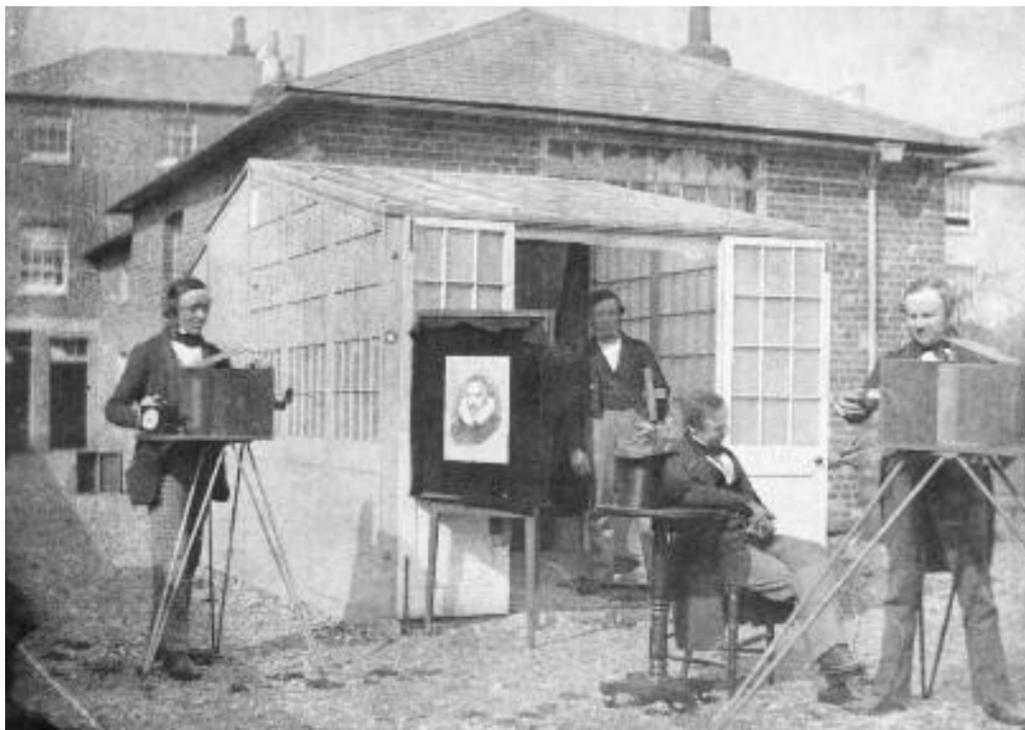
HENRY FOX TALBOT DE LUCE PRIMIGENIA MOSTRA ECCELLENTE A CURA DEL CRAF

A Villa Sulis di Castelnuovo del Friuli. Opere importanti del padre della fotografia. Anche la famosa Finestra a Rouen del 1843, dove l'iniziale tentativo della nuova arte di rivaleggiare con la pittura risulta superato da qualità tutta autonoma

L'ultima ad essere inaugurata è stata la mostra "Il paesaggio italiano, 1950-2000" nelle sale espositive della Provincia di Pordenone, di cui parliamo estesamente in questa stessa pagina, mentre restano ancora visitabili nello spilimberghese alcune altre esposizioni sempre curate dal Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia.

In realtà la mostra "Silvio Maria Bujatti e i maestri del paesaggio friulano", allestita a Maniago e da poco conclusasi, poteva essere vista come premessa a quella pordenonese, certamente ben più vasta, dedicata al paesaggio nazionale, tuttavia il titolo risultava troppo estensivo per quel riferimento ad altri "maestri" di fatto poco rappresentati (tra i pochi comunque risaltava Brisighelli con una sua splendida "Aquilaia" degli anni '40) e inoltre alcune immagini del pur bravo Bujatti apparivano non proprio significative e per di più sfuocate: molto belle invece le sue foto dei colli tarcentini con il sovrapporsi di borghi, orti e vigne (forse anche Elio Ciol ne ha poi fatto tesoro), oppure quelle essenziali intitolate "Pioppi" e "Lago alpino" (1935) dove la fotografia è andata oltre il soggetto per definire invece i propri fondamenti.

In una prossima ipotetica mostra, sarebbe interessante mettere a confronto le immagini dei maestri storici friulani e quelle di autori contemporanei che per lo scatto avessero collocato la loro macchina nello stesso punto dei primi: ne scaturirebbero alcuni seri motivi di riflessione sull'evoluzione dell'identità friulana, che nel paesaggio (e nella sua difesa) dovrebbe vedere uno dei suoi capisaldi.



W.H.F. TALBOT - LO STABILIMENTO DI READING - 1840 CIRCA

A proposito di fondamenti della fotografia di grande interesse risulta essere la mostra "Henry Fox Talbot. De luce primigenia" allestita in Villa Sulis a Castelnuovo del Friuli. L'inglese Talbot è uno degli inventori della fotografia o meglio è stato lui a creare il primo negativo (di carta sensibilizzata, nel 1835) e dunque a rendere possibile la riproduzione delle immagini con il metodo negativo/positivo: questa tecnica, registrata nel 1841 con il nome di Calotipia, diede sostanzialmente origine ai procedimenti fotografici dei successivi centocinquanta anni, supe-

rando la fase pionieristica del dagherrotipo.

Fin qui il dato tecnico, sicuramente importante. Tuttavia le riproduzioni moderne di quelle antiche immagini (realizzate qualche anno fa dal Science Museum di Bradford utilizzando i calotipi originali) ci dicono molto dei caratteri e delle ambizioni della fotografia fin dalle sue origini. Ad esempio le immagini di Talbot rivelano immediatamente il tentativo della nuova arte di rivaleggiare con la pittura: ecco allora i paesaggi con ruderi gotici, la grande cattedrale di Canterbury, gli scor-

ci di città, i ritratti e perfino le scene di genere (marinai sui loro vascelli, il piccolo napoletano suonatore di strada).

Ma ben presto la sfida con la pittura non avviene sul piano del soggetto o della forma quanto piuttosto sulla capacità di presa sulla realtà: in questo senso di straordinaria modernità appare "Finestra a Rouen" (1843) dove l'iniziale riferimento a un quadro di Friedrich risulta superato dalla qualità tutta autonoma della fotografia; ma così si potrebbe dire anche di "Olmo in inverno", "La luce del sole tra i faggi", "Rastrel-

lo e cesta" in cui la luce catturata dai sali d'argento sostituisce ormai inesorabilmente il pennello con risultati altrettanto significativi, documentati in seguito dallo stesso Talbot in "The Pencil of Nature" (1844), il primo libro fotografico della storia.

Esempi dei successivi sviluppi della fotografia, delle diverse strade da essa intraprese sono poi a portata di mano. A Spilimbergo, in Corte Europa, i ritratti delle dive del cinema scattati da Elio Luxardo negli anni '40 ci dicono della sofisticata costruzione delle icone cinematografiche d'allora, anche se quelle immagini un po' ci fanno sorridere benevolmente quando le paragoniamo all'oggi; e però Elio Luxardo dà il meglio di sé anche nelle fotografie di atleti nudi maschili, dove davvero egli scolpisce con la luce.

Per quanto riguarda più in generale la rappresentazione al femminile si può ancora visitare a Villa Ciani di Lestans la mostra "La donna in fotografia in Friuli, 1950-2010": la scelta delle opere appare fin troppo eterogenea per temi e qualità, tuttavia sul piano del realismo certamente meritano attenzione le immagini di Italo Zannier, Gianni e Giuliano Borghesan, Italo Michieli, Gianenrico Vendramin, mentre tra i ritratti si distingue quello di Novella Cantarutti scattato da Ulderica Da Pozzo e infine, nel campo della ricerca estetica, spiccano tra le altre le fotografie di Franco Fontana, Piermario Ciani e Paolo Gioli, veramente originali. Sicuramente le apprezzerebbe perfino mister Henry Fox Talbot.

Angelo Bertani



ELIO CIOL

FOTOGRAFIE DI PAESAGGI ITALIANI PER RAPPORTO PIÙ CONSAPEVOLE

Opere di grandi autori per la mostra "Paesaggio italiano in fotografia 1950-2000" negli spazi espositivi della Provincia a Pordenone. Da Ciol a Ghirri, Basilico, Berengo Gardin, Del Tin

Quella del paesaggio è una questione molto seria, anche se tuttora largamente sottovalutata. Nella nostra Italia un po' menefreghista in cui i beni pubblici non si sa più che cosa siano, quello del paesaggio pare essere uno di quei temi cari solo alle anime belle che si pongono di fatto fuori dal flusso inarrestabile della storia, del progresso e che non comprendono le ragioni primarie dell'economia, che deve tirare ad ogni costo e non deve trovare fastidiosi ostacoli: oppure, nella migliore delle ipotesi, il paesaggio è un contenuto d'immagine utile al turismo da cartolina, da trattoria con terrazza, da albergo con vista compresa nel prezzo: poi in genere, dopo le ferie, tutti se ne dimenticano. In realtà noi viviamo sempre dentro il paesaggio, che costituisce una parte imprescindibile

del nostro modo di essere uomini e cittadini proprio perché generato dal rapporto storico tra cultura e natura. Eppure da qualche decennio una nuova barbarie, strisciante, prepotente e piena di sé, dilaga senza quasi trovare seria opposizione. Di recente la bella mostra di Cima da Conegliano nella sua città natale invitava a fare un confronto tra i paesaggi che compaiono nelle tele del pittore veneto e la realtà odierna: il raffronto risultava immediatamente sconcertante e non certo per colpa di Cima; del resto per farsi un'idea della situazione attuale basta salire oggi, sempre a Conegliano, nello storico Brolo di San Francesco, ammirare l'armonia stratificata e antica del luogo e poi guardare giù, verso la squallida palude di cemento che ha invaso irrimediabilmente la pianura della

Marca gioiosa: tutto ciò è il prodotto finale e inevitabile dello "sviluppo", del "progresso"?

Ora, la mostra "Il paesaggio italiano in fotografia, 1950-2000", inaugurata il 7 settembre negli spazi espositivi della Provincia di Pordenone, non intende affrontare il tema della trasformazione territoriale in modo diretto, quanto piuttosto attraverso una sequenza di autori e di foto scelte più per il loro valore sul piano estetico che per quello di vero e proprio documento. Tuttavia nulla vieta che sia il visitatore a costruire rapporti e relazioni tra le diverse opere per percorrere così vie diverse e variamente significanti. Ad esempio uno degli itinerari per immagini potrebbe essere quello che vede nel paesaggio una suggestione di tipo pittorico: dagli echi del passa-

to evocati dalle pecore e antico acquedotto romano di Riccardo Peretti Griva si potrebbe passare ai colli marchigiani di Mario Giacomelli, ricchi di trame e di segni come un "Sacco" di Burri, o a quelli di Franco Fontana, in cui si fa sentire l'influenza della pittura analitica degli anni settanta, e poi giungere magari alle quinte metafisiche di Luigi Ghirri o ai cromatismi dissonanti e pop di Olivo Barbieri, e infine ritornare attraverso il vedutismo quasi canaletto, rivisto e corretto in chiave contemporanea, alidamente messo in campo da Gabriele Basilico. Ma un altro utile percorso potrebbe essere quello che ci conduce attraverso alcuni grandi autori del reportage sociale: il neorealismo realismo italiano di certo ha dato sostanza di verità, ad esempio, alle foto di



MASSIMO CRIVELLARI

Piergiorgio Branzi, Gianni Berengo Gardin, Toni Nicolini, Gianni Borghesan, e però la bella immagine di Toni Del Tin con le sue pause di silenzio ci ricorderà davvero le atmosfere dei film del primo Antonioni.

Poche, come si accennava, le fotografie di aperta ed esplicita denuncia del degrado in atto. Tuttavia a chi conserva ancora memoria storica basterà guardare la distesa dei magredi friulani fissata sulla pelliola da Elio Ciol nei primi anni sessanta per veder materializzarsi davanti agli occhi quasi il pasoliniano sogno di una cosa: che non sarebbe più il sogno del socialismo quanto invece quello di un rapporto finalmente autentico, consapevole, storico e responsabile con il paesaggio che ancora resiste.

Angelo Bertani

Sentieri Illustrati

Arianna Russo
Caterina Santambrogio
Glenda Sburelin



23 settembre - 28 novembre 2010 | spazio foto | Pordenone | Via Concordia, 7

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Banca Popolare Friuladria Crédit Agricole - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Comune di Pordenone - Pordenonelegge.it
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

400^a mostra d'arte - Orari: Feriale 16.00 - 19.00, Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.00, chiuso il 1° novembre
Laboratori per le scuole, con la partecipazione delle illustratrici, dal 25 al 30 ottobre, ore 9.00 - 12.00
www.centroculturapordenone.it

DALLA PARTE DEL LUPO ANCHE CON L'ARTE

*Piccola ma coinvolgente
mostra a Pordenone
dell'artista udinese
Emanuela Biancuzzi*

La quattordicesima edizione dell'“Arlecchino Errante”, il festival-laboratorio dedicato all'arte dell'attore che si tiene a Pordenone, quest'anno è incentrata sulla tematica “Lupus et Fabula”, ovvero sul rapporto tra “istinto” e “pensiero”, “selvatico” e “civile”, “animale-sco” e “umano”, dove però i ruoli non sono per nulla scontati o convenzionalmente definiti. Su questa stessa problematica il festival presenta al Caffè Letterario, presso l'ex convento di San Francesco, la piccola ma coinvolgente mostra di Emanuela Biancuzzi.

Forte della stringente intensità espressiva del ciclo intitolato *Wolphy Wonderful World*, l'artista udinese ci pone subito di fronte ad una questione tanto cruciale quanto sempre più dibattuta: gli animali hanno, come gli uomini, dei diritti? la specie umana ha la legittimazione etica di imporsi sulle altre specie? l'uomo è moralmente giustificato quando provoca consapevolmente sofferenze agli animali?

Emanuela Biancuzzi, lo comprendiamo bene al primo sguardo, sostiene con ferma determinazione i diritti degli animali e si oppone anche con gli strumenti dell'arte a ogni forma di dominio specista nei loro confronti proprio perché è dalla parte dei diritti degli uomini, proprio perché intende battersi contro ogni forma di oppressione e di violenza tra gli uomini. Aldo Capitini, uno dei maggiori esponenti italiani del pensiero nonviolento, ha scritto: “Non sono lontano dal pensare che gli uomini arriveranno veramente a non uccidersi tra di loro, quando arriveranno a non uccidere più gli animali”. E del resto negli ultimi tempi (il *Secolo Breve* ha insegnato molto) la classica e perentoria opposizione Cultura/Natura si sta ulteriormente incrinando di fronte alle evidenze culturali proprie degli animali e a quelle sanguinarie e folli proprie degli uomini.

Da parte sua la Biancuzzi ci incalza con un segno secco, anatomico e con efficaci associazioni visive, che non lasciano spazio a obiezioni facili e superficiali. Ponendoci davanti agli occhi, provocatoriamente, un “mondo alla rovescia” in cui a finire a pezzi e a ritrovarsi in pentola sono gli umani, l'artista intende farci riflettere sulla necessità di una rinnovata (e perché no, più equa) concezione del mondo che non escluda gli animali ma, secondo i principi di una nuova etica, li veda a fianco degli uomini nel condividere la vita sulla Terra, su questo granello di sabbia circondato dal vuoto a cui siamo indissolubilmente legati. Forse allora le prossime favole (filosofiche) avranno per protagonista positivo un lupo?

Angelo Bertani



GIOVANNI MARTINI - PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

RINASCIMENTO TRA VENETO E FRIULI A PORTOGRUARO INTRECCI VIRTUOSI

Fino al 17 ottobre il Collegio Marconi ospita una mostra che intende proporsi come occasione per ricomporre le principali linee di sviluppo della cultura figurativa che interessò il territorio tra Livenza e Tagliamento nei secoli XV e XVI

Il Collegio Marconi ha accolto con convinzione la possibilità di ospitare dal 7 agosto al 17 ottobre 2010 la Mostra “Rinascimento tra Veneto e Friuli: 1450-1550”, un evento culturale di profilo quanto mai significativo, ben oltre la città di Portogruaro e l'area compresa tra i fiumi Livenza e Tagliamento, che comunque rimangono i protagonisti e destinatari primi dell'iniziativa. La città del Lemene, tra il XV e il XVI secolo, visse una stagione di favorevole prosperità economica e di vivace fervore culturale, che si espressero in un deciso dinamismo architettonico ed in un fruttuoso fermento nella produzione artistica. Staccatasi nel 1420 dal patriarcato di Aquileia per sottomettersi alla Serenissima, Portogruaro in pochi anni – grazie a investimenti veneziani, privilegi e concessioni – da borgo medioevale divenne una elegante cittadina rinascimentale, con palazzi dalle facciate decorate a fresco, meta di artisti di primo piano, che si muovevano tra Veneto e Friuli sulla spinta della richiesta dei committenti. “Qui, per un secolo e poco più” – scrivono i curatori – “due diverse scuole si sono reciprocamente confrontate: quella veneziana e quella friulana, andando a creare un modo autonomo di fare pittura, ma anche scultura e architettura”. Il confine diventa ponte; lo scambio crea un “Rinascimento” originale, una singolare congiuntura artistica. Nella città e nei territori collegati operavano personalità quali Andrea Bertolotto, noto come Bellunello, Pietro di San Vito, Gianfrancesco da Tolmezzo, Martino di Udine, Cima da Conegliano, Giovanni Martini, Giovanni Antonio Pilacorte. Ora possiamo ammirare – in maniera diretta, secondo un progetto unitario, che favorisce raffronti e valutazioni – alcune delle opere che hanno prodotto per il nostro territorio.

Significativa la presenza dello scultore e pittore Giovanni Martini, la cui produzione è stata tanto esigua quanto importante; nobilitò Portogruaro con la sua “Presentazione di Gesù al tempio” realizzata tra il 1512-1513 per la Chiesa di San Francesco, ora nella Mostra messa a confronto con la “Presentazione” di dieci prima, presso il Duomo di Spilimbergo. Di Cima da Conegliano, autore dell’“Incredulità di San Tommaso” – l'opera più autorevole ospitata da Portogruaro fino al 1879, quando fu venduta alla National Gallery di Londra – viene proposta una parte del trittico di San Martino di Navolè del secolo XVI, con la straordinaria figura di san Giovanni Battista. Tra le opere scultoree di Andrea Bellunello, le tre “Madonne con bambino in trono”, in legno scolpito e dorato, si ritrovano insieme nuovamente, quasi per miracolo. La Mostra continua sul territorio con itinerari che conducono alle Chiese che conservano affreschi, altari, pale, arredi non rimovibili: anche questa opportunità rappresenta un valore aggiunto da approvare e fruire con interesse. Va riconosciuto il valore del progetto espositivo, esemplare per il rigoroso approccio metodologico e per l'accurata ricerca filologica: la Mostra effettivamente aiuta a capire un periodo tut-

l'altro che provinciale, a valorizzare i suoi intrecci virtuosi, ad apprezzare i suoi artisti e le sue opere. Una rassegna non molto numerosa, ma preziosa. Il merito scientifico va ascritto in primo luogo della Sovrintendenza BSAE di Venezia-Belluno-Padova-Treviso, e dunque ad Anna Spiazzi, che ha voluto offrire a Portogruaro questo regalo prezioso, coltivato per diversi anni e perseguito tenacemente nonostante le difficoltà, e al suo collaboratore principale, Luca Maioli. La Regione, la Provincia e soprattutto il Comune di Portogruaro hanno dato il loro apporto; la Diocesi di Concordia-Pordenone ha partecipato con disponibilità all'iniziativa. Il Collegio Marconi si è coinvolto fin dall'inizio nel progetto. La Chiesa dei santi Cristoforo e Luigi, che ospita una parte delle opere, non costituisce semplicemente un nobile contenitore: è parte integrante del percorso, come contesto architettonico, che ha visto un importante intervento proprio nel periodo esaminato, e per le opere che contiene.

Un affresco di Pomponio Amalteo, un altro straordinario affresco dei primi decenni del Quattrocento rappresentante il volto di Gesù, il Crocifisso della bottega veneziana dei Moranzone, l'altare restaurato e riproposto al centro del presbiterio. Perché questo impegno, che è privilegio e onere? Perché siamo una scuola, una scuola che cerca di essere congiuntamente centro di proposta culturale e luogo di incontro, in rapporto vivo con il territorio. La Mostra coincide anche con l'inizio dell'anno scolastico; crediamo che un ambiente educativo sia un contesto interessante. Mi pare si possa e di debba riconoscere e affermare il valore educativo dell'espressione artistica, e dunque del patrimonio artistico. *Patrimonium* deriva da *pater*: l'eredità che si trasmette di padre in figlio, di generazione in generazione. Esiste un'eredità artistica che ha profondo valore educativo, dal punto di vista culturale e religioso, nei confronti di tutti i figli, i figli piccoli, le nuove generazioni, ma anche i figli grandi, le nostre generazioni. In ogni caso speriamo che le scuole del nostro territorio, ma non solo, perché la Mostra è di alto profilo, riescano a coinvolgersi attorno a questa proposta e a farla diventare esperienza viva.

Portogruaro ha una speciale vocazione nel campo della cultura, dell'arte e dell'educazione. È importante credere in questa vocazione, e sostanziarla di progetti e di servizi. Il Marconi ha ospitato due anni fa la Mostra “In hoc signo. Il tesoro delle croci”; quest'anno ospita la Mostra in oggetto. Non so se questa esperienza potrà essere continuata; magari... Possiamo pensarci, insieme; c'è bisogno di progettualità e sinergie. Non so se ci saranno nuovi Rinascimenti, qui o altrove; le opportunità vanno, però, colte e valorizzate al meglio. Intanto godiamoci questa bella Mostra.

Orioldo Marson
Rettore Collegio Marconi

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
BANCA POPOLARE FRIULADRIA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
INGRESSO LIBERO



11 SETTEMBRE / 14 NOVEMBRE 2010
GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE VIA CONCORDIA 7

BRUNO AITA

SCENOGRAFIE DEL POSSIBILE

DISEGNI DAL 1999





GIANCARLO DAVID - AUTORITRATTO

L'EFFETTO SPIAZZAMENTO DI DAVID PAESAGGI E DEVIAZIONI DALL'OVVIO

Significative opere dell'artista veneto in mostra a Caorle fino al 2 ottobre. Una formidabile sicurezza della traccia cromatica. Olii, disegni, qualche incisione e una raccolta di taccuini che servivano all'artista per annotazioni immediate

Alcune tra le opere migliori – olii o disegni non fa differenza – presenti nella mostra che Caorle dedica, fino ai primi giorni di ottobre, a Giancarlo David (Caorle 1948 - Aosta 2003), possono aiutare il visitatore a meglio comprendere il complesso, articolato paesaggio di questo artista attraverso l'arte contemporanea, e a coglierne infine – così a me sembra – la natura più propria: che è quella di un lirico che sta nella vita in atteggiamento di continua interrogazione, e che esprime questa interrogazione attraverso un linguaggio di raffinata sapienza tecnica, il quale linguaggio egli forza continuamente verso una sorta di sprezzatura per timore che gli prenda la mano, rischiando di tramutarsi in una troppo semplice abilità.

Si prendano le due visioni marine, *La Brussa* e *Tra le dune*, ambedue del 2001: qui la formidabile sicurezza della traccia cromatica – che conserva, giustamente e felicemente, memoria di altre pitture, per esempio quella di Gianquinto – ha bisogno di essere interrotta da una riquadratura come di finestra per essere, per così dire, sopportata, e ognuno di questi riquadri è un'opera a sé, finita e data nella sua completezza, e nel contempo perfettamente funzionale al tutto di cui fa parte.

Contemporaneamente la riquadratura introduce un distacco, separa nettamente il riguardante dalla realtà osservata, impedisce l'identificazione, introduce interrogazione in una veduta che, senza di essa, potrebbe anche essere interpretata come una felice e del tutto aproblematica visione impressionista.



GIANCARLO DAVID - VESPRI IN BRUSSA - 1999

Un simile processo di sfalsamento, di deviazione dall'ovvio, è ravvisabile in molte altre opere, anche in quelle che sembrerebbero impostate in termini più tradizionali, per esempio nella serie di nature morte che, tra gli anni '80 e '90, sono certamente tra i raggiungimenti più alti del pittore.

Osserviamo ad esempio un quadro come *Cesta con ortensie*, del 1990.

Basta un'occhiata alla strepitosa capacità con cui è realizzato l'intarsio cromatico del cespo di fiori, con quella delicata, perfetta trama di rosati, lilla, verdini, piccoli gri-

gi e trasparenti marron per cogliere la sensibilità con cui David si muove tra le possibilità del colore, e come egli sarebbe stato in grado, volendo, di realizzare perfettamente una pittura che avesse voluto apparire sontuosamente affermativa.

E invece l'altezza del risultato è determinata proprio dalla svolta che il dipinto compie verso la visione, l'"apparizione": dal fatto che il dato di realtà viene quasi posto in non essere con l'introduzione di elementi nettamente astrattizzanti, la fascia verde alla base, i due riquadri che stringono la forma del vaso al centro, la macchia

rossa a destra che ha pura funzione dialettica rispetto al contesto, anche se può essere letta come un pezzo di stoffa.

Osservazioni non lontane da queste si possono ancora fare, ad esempio, per *Gli oggetti stanno in posa* del 1984, dove il rettangolo nero posto in primo piano, se può essere assunto come carta o cartella di quel colore, serve in realtà a porre una domanda, a trasformare una natura del genere "studio del pittore" in un'opera di lirica sospensione esistenziale.

E si veda, sempre nel contesto di osservazioni simili, *Natura morta*

e cobalto, del 1997, nella quale la presenza della raffinatissima natura morta è come assediata e posta in dubbio dall'indeterminatezza dello sfondo, e dalla voragine "informel" che si apre alla sua base.

Nel disegno, lo stesso effetto di spiazzamento è ottenuto attraverso l'intensificazione espressionista del segno e del colore.

Vi sono, in mostra, bellissimi disegni raccolti in taccuini che servivano all'artista per annotazioni immediate, e qualche incisione da cui si deduce la sua alta capacità anche in questa tecnica: da tutti questi piccoli fogli, e specie dalla serie di autoritratti riprodotti anche in catalogo, si ricava la necessità di un'ampia esplorazione di questi materiali, che certamente costituiscono un punto focale della sua creatività, di cui sono rilevante esempio, tra gli altri, l'autoritratto ad acquarello che è servito da icona per la mostra, sciolto, incisivo, acutamente pensoso, e l'ultimo del 2003, una figura data magistralmente in tutta la precarietà del suo passaggio nel tempo.

Naturalmente a questa originale capacità David è giunto attraverso un apprendistato che lo ha visto attento a varie declinazioni del contemporaneo, e soprattutto alla tradizione del surrealismo, specie nei suoi incontri con l'alto lirismo di Klee e di Matta.

In mostra questo è documentato con un numero di opere molto ampio, forse troppo: alcune di esse, certamente, di rilevante riuscita, citerò ad esempio certe tecniche miste del '74, molto efficaci per raffinata tensione compositiva ed eleganza d'impatto.

Giancarlo Pauletto



ALESSANDRO POMI - RIPOSO NEL BOSCO

ARTE E FRUIZIONE MULTIMEDIALE CA' FOSCARI E FRIULADRIA INSIEME

La recente mostra veneziana sull'arte figurativa russa e il sito internet dedicato all'artista Alessandro Pomi: il primo ad essere stato progettato per la consultazione da iPad

Si è conclusa a Venezia, con un bilancio assolutamente lusinghiero, la mostra-evento "Russie! Memoria Mistificazione Immaginario", curata da Giuseppe Barbieri e Silvia Burini e organizzata dall'Università Ca' Foscari in partnership con FriulAdria.

La mostra, che ha arricchito l'estate veneziana, intendeva indagare gli sviluppi della cultura figurativa russa e sovietica dalle avanguardie di inizio secolo al realismo socialista degli anni '30-'50, fino all'underground, per concludere con alcune opere degli anni '90.

L'obiettivo strategico raggiunto (che collegava idealmente questa mostra alla grande retrospettiva sull'arte sacra dell'Etiopia cristiana realizzata nel 2009) è stato quello di compiere un ulteriore progresso nella fruizione dell'arte attraverso

le moderne tecnologie multimediali. Una strategia che rappresenta ormai un tratto distintivo dell'impegno di FriulAdria in ambito culturale.

La testimonianza più evidente del successo dell'iniziativa è l'articolo ad essa dedicato nell'edizione del 20 luglio scorso dal Financial Times, il principale giornale economico-finanziario del Regno Unito ed uno dei più antichi, autorevoli e letti del mondo. Un prezioso "trofeo mediatico" per una esposizione originale ed innovativa che del resto non è sfuggita nemmeno ai principali organi di stampa italiani.

Nell'ambito della mostra si è svolto a Ca' Foscari il convegno internazionale di studi *Far comprendere far vedere. Cinema, fruizione, multimedialità. Il caso Russe!*,

promosso in partnership dall'ateneo veneziano e dalla banca. Quindici qualificati interventi (tra gli altri il direttore della Biennale/Cinema e della Mostra di Venezia, Marco Mueller e il grande regista inglese Peter Greenaway) hanno ripercorso la storia dei rapporti del codice cinematografico con le arti visive, evidenziando i nodi cruciali che questo secolare rapporto presenta nell'attuale situazione, presentando alcune importanti ricerche in corso, che sottolineano l'ormai consolidata collaborazione tra FriulAdria e Ca' Foscari negli ambiti strategici della fruizione e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Rispetto a quest'ultimo punto, il convegno veneziano è anche servito ad anticipare due importanti iniziative culturali: il centro multimediale dedicato a

Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, uno dei maggiori artisti del '500 che FriulAdria intende valorizzare in chiave multimediale con un progetto assolutamente innovativo; e il sito internet dedicato all'artista Alessandro Pomi (www.alessandropomi.it), recentemente oggetto di una mostra e di una monografia pubblicata all'interno della collana "Segni da un territorio". «Il sito sul Pomi vuole essere qualcosa di più di un semplice strumento di archiviazione della memoria della mostra e delle iniziative collaterali ad essa collegate: è stato, infatti, concepito come un vero e proprio spazio di comunicazione da e per il pubblico che viene costantemente stimolato ad interagire con i contenuti e con le opere d'arte – spiega il responsabile della Comunicazione di



VIKTOR IVANOV - 1945

FriulAdria Giovanni Lessio – Tra tutte le iniziative promosse dalla nostra banca negli ultimi anni, questa è l'emblema della sperimentazione multimediale: è il primo sito italiano di carattere culturale progettato per essere consultato da iPad».

La galleria multimediale, curata da una ricercatrice di Ca' Foscari in collaborazione con l'associazione "So What", documenta e racconta l'esperienza della mostra *Alessandro Pomi (1890-1976). Immagini del silenzio* attraverso linguaggi e media diversi: link alle immagini, ingrandimenti ad alta risoluzione, documenti estratti dal catalogo, contenuti audio e video, ecc., proponendo al visitatore percorsi ricchi di curiosità con la possibilità di interagire anche attraverso lo spazio "Blog".



Università della Terza Età Pordenone

XXIX Anno Accademico 2010-2011



Apertura anno accademico
Giovedì 30 settembre 2010 ore 15.30

RIDERE È UNA COSA SERIA

con la partecipazione de
I PAPA

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Le lezioni iniziano giovedì 30 settembre 2010 e proseguiranno fino a maggio 2011

Iscrizioni: nel mese di settembre dal lunedì al venerdì ore 15.00-17.00 presso l'Atelier; durante l'anno accademico ore 15.00-15.30 presso l'ufficio Ute

Informazioni: **Università della Terza Età** Centro Culturale Casa A. Zanussi Via Concordia 7, Pordenone Tel. 0434.365387 ute@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it





I MOMIX

NEL SEGNO DE I DEMONI DI PETER STEIN LA STAGIONE DEL VERDI DI PORDENONE

Evento esclusivo in calendario sabato 23 e domenica 24 ottobre, dalle 11 del mattino alle 23: dodici ore di teatro. Una "fatica" di cui vale la pena. Apertura di un programma articolato nella proposta, di assoluta qualità, con nomi prestigiosi

La stagione 2010/2011 del Teatro Verdi di Pordenone nasce nel segno del kolossal teatrale "I Demoni" del regista Peter Stein, evento esclusivo in calendario sabato 23 e domenica 24 ottobre, dalle 11 del mattino alle 23. «Dodici ore di teatro: una bella fatica anche per chi è abituato agli spettacoli lunghi. Ma, credete, ne vale la pena» - così apriva una recensione di Maria Grazia Gregori alla prima milanese - da che cosa nasce il successo di questo fluviale, geniale spettacolo? Innanzi tutto dal testo di Dostoevski, un romanzo testamento dove si concretizzano non solo le pulsioni più generose e più abiette degli uomini, ma dove si pongono domande che riguardano la nostra modernità, il nostro esserci qui ed ora e che coinvolgono l'etica, la morale, la generosità, la nostra consapevolezza a costruire un futuro che si vorrebbe migliore. Sul testo, Peter Stein ha costruito un affresco di enorme forza emozionale enucleando, grazie a una recitazione modernissima, quanto di questo grande romanzo coinvolge la nostra contemporaneità; avvalendosi di una compagnia formidabile in grado di vincere la fatica, di saper gestire la vicinanza del pubblico chiamato a essere più un compagno di strada che uno spettatore sia pure partecipe dove spicca la inquietà, matura femminilità di Maddalena Crippa. Uno spettacolo che diventa testimonial di un programma articolato nella proposta, di assoluta qualità, nomi prestigiosi e spettacoli spesso pluripremiati.



I DEMONI DI PETER STEIN - FOTO DI ANDREA BOCCALINI

Tra i ritorni eccellenti, quelli di Alessandro Gassman, attore e regista di Roman e il suo cucciolo, dei Momix con le sorprendenti evoluzioni di Bothanica del caleidoscopico Aurturo Brachetti. Glauco Mauri e Roberto Sturmo saranno protagonisti de "L'inganno di Shaffer", mentre il pluripremiato Giuseppe Battiston presenterà con Gianmaria Testa una produzione dedicata a cinquant'anni di concezione del lavoro, da sinonimo di felicità a strumento di precarietà. Per i classici, due commedie intramontabili: "I rusteghi" di Carlo Goldoni, per la regia di Gabriele Vacis, con, tra gli altri, Natalino Balasso, e "Il misantropo" di Molière per la regia di Mario Perotta.

I 150 anni dell'Unità di Italia saranno celebrati con sei spettacoli, tra i quali quello di Fabrizio Gifuni in "L'ingegner Gadda va alla guerra".

La giovane friulana Marta Cuscunà, invece, racconterà la figura della staffetta partigiana Ondina Peteani nello spettacolo "È bello vivere liberi". L'ebreo, una vicenda che trova radici nella promulgazione delle leggi razziali, porterà a Pordenone una convincente Ornella Muti. "Io quella volta li avevo 25 anni", di Giorgio Gaber, è una personale, dolorosa e sarcastica storia d'Italia a cui darà voce Claudio Bisio. Per quanto concerne il musical, un grande classico: "Aggiungi un posto a tavola", di Garinei e Giovannini, con Gianluca Guidi, degno erede del padre Jhonny Dorelli. Singolare l'incontro con il matematico Piergiorgio Odifreddi su "La musica dei numeri". E in tema di musica si annunciano livelli eccellenti. Il via con i sei concerti del cartellone sinfonico. L'or-

chestra e il coro del Verdi di Trieste saranno diretti dalle autorevoli bacchette di Reck, Steinberg, Kovatchev, accanto a giovani come Sagripanti e a solisti straordinari come Mario Brunello, Lars Vogt, Michail Lifits, Federico Agostini e Anna Tifu. Del tutto particolare l'incontro con la Tokyo Kosei Wind Orchestra, in assoluto la banda di fiati più famosa al mondo, che unisce la perfezione nipponica col rigore buddista. Per la prima volta in città, inoltre, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Appuntamenti di prestigio sono anche quelli con Salvatore Accardo, ma anche la prima volta a Pordenone di Gidon Kremer alla guida della Kremerata Baltica, la blasonata Mozarteum Salzburg Orchester diretta da Ivor Bolton e, tra repertorio leggero e pop, lo show degli Oblivion e il loro travolgente quasi ca-

baret musicale. Ritorno sulle scene pordenonesi anche per l'Orchestra di Piazza Vittorio, con una rivisitazione del Flauto Magico mozartiano in chiave etnica, e per i Virtuosi Italiani guidati da Federico Mondelci nel sensuale Astor Piazzolla Tango Suite. Due gli appuntamenti cameristici, entrambi con il pianoforte protagonista: il recital di Alexander Lonquich, cultore del classicismo viennese, e il quintetto con Andrea Lucchesini e il Quartetto di Cremona con un'inedita versione cameristica del Concerto numero 4 di Beethoven, recentemente scoperta, e che a Pordenone sarà eseguita per la prima volta. Per la lirica la stagione pordenonese ospiterà lo spettacolo che aprirà il programma del Verdi di Trieste, ovvero Traviata, e il curioso abbinamento di due atti unici: il titolo più buffo del celebre Trittico di Giacomo Puccini, Gianni Schicchi, e il capolavoro di Giancarlo Menotti, fondatore del Festival dei Due Mondi di Spoleto, La Medium. La stagione del balletto andrà da Divino Tango, presentato da una compagnia argentina di grande prestigio, Pasion Company, al Balletto di Roma con Otello in una ricca e suggestiva coreografia di Fabrizio Monteverde, dal Don Chisciotte del Teatro Nazionale della Georgia a Traviata in una nuova coreografia di Iñaki Urlezaga, la stella del Ballet Concerto. La campagna abbonamenti è aperta dal 2 settembre, con precedenza ai rinnovi. www.comunalegiuseppeverdi.it, tel. 0434 247624.

**GIOVANISSIMI
E CREATIVITÀ**

LABORATORI PER BAMBINI E RAGAZZI
DELLE SCUOLE DELL' INFANZIA,
ELEMENTARI E MEDIE

2010-11

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT

CLICCA
CONSULTA
ISCRIVITI



Prosa Lirica Musica Danza

'10'11

**TEATRO
COMUNALE
GIUSEPPE
VERDI
PORDENONE**



Momix / Alessandro Gassman / Mario Brunello
Arturo Brachetti / Salvatore Accardo
Fabrizio Gifuni / Maddalena Crippa
Peter Stein / Gidon Kremer
Glauco Mauri / Claudio Bisio / Ornella Muti
Orchestra di Piazza Vittorio
Gianmaria Testa / Giuseppe Battiston
Pasiones Company / Gianluca Guidi
Alexander Lonquich / Natalino Balasso
Oblivion / Balletto del Teatro della Georgia
Piergiorgio Odifreddi / Iñaki Urlezaga
Mozarteum Salzburg Orchester

Comune
di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Provincia
di Pordenone

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
PORDENONE

Abbonamenti dal 2 settembre 2010

Infoline 0434-247624

www.comunalegiuseppeverdi.it

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

CURIOSI DEL TERRITORIO E DELLO SVILUPPO SOCIALE

“**C**uriosi non solo del territorio... ma delle persone che ci vivono”: tre momenti dibattito sullo sviluppo economico sociale del Nord-est vengono proposti ai giovani stranieri impegnati a settembre nello stage di Irse e Provincia di Pordenone. Saranno condotti da giornalisti con testimonianze di protagonisti e aperti a tutti gli interessati che vorranno unirsi agli stagisti: “Contadini, commercianti, metalmezzadri, imprenditori, creativi multimediali”, sarà l'argomento dell'incontro-dibattito coordinato dal giornalista Stefano Polzot, lunedì 13, ore 11.30, Auditorium Casa A. Zanussi) con la testimonianza anche di Alberto Vuan, ceo di Vda Multimedia, azienda pordenonese scelta dalle maggiori catene alberghiere internazionali per servizi di informazione intrattenimento. Di “Cultura, Sport, Musica: giovani protagonisti e organizzatori di eventi” si tratterà in un secondo incontro-dibattito con interviste e testimonianze coordinate dal giornalista Antonio Liberti (martedì 14, ore 15) Interverranno Cristina Savi, Alberto Parigi, Piergiorgio Grizzo, Max Lewis. Dedicato al tema “Nuovi cittadini: opportunità o problema?” il terzo incontro coordinato dai giornalisti Martina Milia e Pierpaolo Simonato (lunedì 20 settembre, ore 15) con testimonianze di immigrati da Africa ed est Europa.



MICHELA RIVENOTTO

GIOVANI EUROPEI SI CONFRONTANO

Occasioni di interscambio con gli stagisti Irse “Curiosi del territorio”

Puntano su lauree in economia internazionale e master in Business School i laureati dall'Est Europa; mentre quelli di Germania, Finlandia e Spagna non trascurano gli studi umanistici, l'arte e la musica; ma ciò che unisce il gruppo di giovani europei ospiti di Pordenone a settembre è il darsi da fare per interessanti mix nella loro formazione, convinti che sia importante sentire l'aria che tira e i trend occupazionali, ma anche non trascurare le proprie inclinazioni, perché a volte è anche da una passione che può nascere una professione.

Sono in 24 da 12 Paesi Europei (Bielorussia, Croazia, Danimarca, Finlandia, Germania, Lituania, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna, Ucraina, Ungheria) i partecipanti allo Stage Internazionale “Curiosi del Territorio 2010” per operatori turistico culturali, organizzato, in coedizione, da IRSE e Provincia di Pordenone.

Fino al 26 settembre saranno a Pordenone – con diverse puntate sul territorio regionale –. Il loro intenso programma comprende workshop linguistici e di marketing territoriale, convegni, visite in regione, incontri con operatori ecc., partecipazione ad eventi culturali.

Tutti hanno una conoscenza della lingua italiana a livello intermedio avanzato, oltre alla padronanza di almeno due lingue europee e tante esperienze da condividere con giovani nostrani che vogliono allargare i loro orizzonti e confrontarsi su esperienze di studio e lavoro in Europa.

Primo appuntamento per conoscerli Lunedì 6 settembre, ore 10, all'Auditorium della Casa A. Zanussi di Pordenone. Si presenteranno uno ad uno spiegando in sintesi come si sono formati il loro curriculum europeo, gli studi, le esperienze di lavoro, i progetti Erasmus realizzati, ecc. Queste alcune curiosità. Hanno 22 anni i tre più giovani: Alexandr Kuligin, russo, che si sta laureando in biologia e crea siti web per ristoranti specializzati in cucina italiana; Tiia Rautaten, finlandese, guida turistica e insegnante di nuoto; Natalia Topolska con esperienze di hostess traduttrice per ditte italiane alla Fiera Suprexpo di Varsavia.

Il più anziano, Janos Ujhazi, ha 33 anni è laureato in musica e direzione di coro oltre ad una laurea in italianistica e lavora al Dipartimento di Musica della Biblioteca Szabo Ervin di Budapest. La portoghese Filipa de Almeida, laureata in scienze politiche, prima di arrivare a Pordenone ha fatto uno stage a Pechino presso l'Ambasciata del Portogallo, ne avrà di esperienze da raccontare. Milena Jill Turri, a Copenaghen, fa la designer ma accompagna anche viaggiatori scandinavi in sud Europa. La finlandese Petra Saarmila è appassionata di letteratura e cinema italiano e Ester Draskoczy, in Ungheria, organizza addirittura convegni di giovani studiosi di Dante. La spagnola Maria Belen Pinero, laureata in storia dell'arte, ha già mosso i primi passi nel mondo delle aste d'arte, mentre Anna Buriyakoskaya, interprete russa, e Natalia Moroz, ucraina, sono riuscite a fare esperienze in società che organizzano crociere sul Mar Baltico... Da Nord a Sud, da Est a Ovest tanta “voglia di darsi da fare”.

E giovedì 9 settembre, con inizio alle 19.00, nella nuova Biblioteca Multimediale di Pordenone è organizzata una prima serata aperta a tutti. “Si viaggiare, letture e party a Kilometri zero”: letture di pagine scelte sul tema del viaggio in italiano, inglese, spagnolo, tedesco, russo e degustazione di prodotti e vino del territorio. Brani e poesie dall'antropologo Duccio Canestrini a ...Evtushenko, il grande poeta russo che sarà la settimana dopo in carne ed ossa a Pordenonelegge. Altri appuntamenti aperti a tutti per tutto il mese, di cui alcuni in questa stessa pagina e il programma intero al www.centroculturapordenone.it/irse.

Laura Zuzzi

GIOVANI TRA CARRIERA E PRECARIETÀ

Così come i giovani stagisti europei, non sono pochi i giovani pordenonesi e italiani in giro per l'Europa per esperienze di studio e lavoro. A volte per scelta, a volte per fuga. Per alcuni l'Italia è un Paese in cui trovare opportunità, per altri un Paese da cui scappare: “Nomadi, cervelli in fuga o cittadini europei? Giovani in Europa per studio e lavoro”, sarà il tema dell'incontro-dibattito con Claudia Cucchiarato, autrice del libro *Vivo altrove* (Bruno Mondadori 2010). Anche questo un appuntamento aperto a tutti (lunedì 13 settembre, ore 21, presso i Pnbox Studios, alla bastia del Castello di Torre). Claudia Cucchiarato, giornalista, è nata a Treviso nel 1979 e vive a Barcellona dal 2005. Scrive per il gruppo L'Espresso in Italia e per La Vanguardia in Spagna. *Vivo altrove* è il suo primo libro, ma soprattutto il suo modo di dare voce a chi, come lei, ha scelto di non abitare in Italia. “...Gabriele, ingegnere navale a Oslo, Davide che fa l'autore teatrale a Berlino, Giulia che sta a Barcellona, canta in una band, e ha avuto un colpo di fortuna... sono l'Italia fuori dall'Italia. Sono i giovani, sempre più numerosi, che hanno scelto di vivere lontani da casa, alla ricerca di un lavoro che qui non hanno trovato, o di una vita diversa”.

La mattina dopo, martedì 14 settembre, ore 11.30, all'Auditorium del centro culturale Casa A. Zanussi si parlerà ancora di “Giovani, quali precarietà?” con Luciano Padovese, docente di etica sociale. Di giovani e lavoro si tratterà molto anche a Pordenonelegge: a partire dall'incontro con Pietro Ichino su “Il valore lavoro”, Giovedì 16 ore 21.00 al Convento San Francesco.

UNA CASA WI-FI EFFICIENZA E GENTILEZZA

L'organizzazione dello Stage internazionale “Curiosi del territorio”, è affidata all'IRSE. I partecipanti usufruiscono di tutte le strutture del centro culturale Casa A. Zanussi, in cui ha sede l'Istituto e che è fornito di: aule attrezzate, auditorium, aree wi-fi, ristorante self-service e caffetteria, biblioteca, videoteca, galleria d'arte, Spazio Foto, sala lettura quotidiani italiani e stranieri. Non solo “spazi a disposizione” ma la disponibilità dei diversi operatori delle associazioni culturali della Casa. Dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, all'Università della Terza Età a Presenza e Cultura, per scambi e confronti su metodologie di organizzazione di iniziative culturali, convegni, corsi formativi e stage internazionali.

PACCHETTI SPECIALI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

“**P**acchetti speciali FVG” Le ultime giornate dello Stage prevedono la divisione dei partecipanti in gruppi di lavoro per inventare alcuni “pacchetti turistici” in Friuli Venezia Giulia e nel pordenonese, da suggerire a tipologie diverse di turisti dei loro Paesi. Saranno presentati al pubblico venerdì 24 settembre (dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00 sempre presso la sede dell'Irse all'Auditorium della Casa Studente Zanussi via Concordia 7).

In attesa di conoscere le loro proposte si possono intanto visionare al www.centroculturapordenone.it/irse, i “Pacchetti Speciali FVG 2009” creati dagli stagisti della scorsa edizione. Si tratta di sei originali proposte di short break, che si sono rivelate molto più che un esercizio linguistico di fine stage. Questi i titoli delle cinque proposte 2009 visionabili: 1. “Calcio & Classica” 2. “Sport&Osterie” Studenti low cost, dalle Dolomiti Friulane a Grado 3. “Friuli in tutti i sensi” Agriturismo Lingua Cultura per viaggiatori maturi; 4. “Famiglie ecologiche e golose” 5. “I sette miracoli del FVG” Mosaici Montagna Cibo Vino Mare Castelli ...Jacuzzi 6. “Viaggiare x leggere” Dall'est amanti della letteratura a Pordenonelegge e non solo.

SETTEMBRE

6 LUNEDÌ

10.00 > AUDITORIUM > **Curiosi del territorio > Stage formativo Internazionale per operatori turistico culturali** > Presentazione dei partecipanti e del programma / IRSE

9 GIOVEDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Pordenonewithlove: il marketing territoriale del pordenonese, welcome to business... e non solo** > Incontro a cura di CONCENTRO-CCIAA DI PORDENONE E ASCOM CONFCOMMERCIO / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

19.00 > BIBLIOTECA CIVICA PORDENONE > **Si, viaggiare... letture e party a km Zero** / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



11 SABATO

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile. Disegni dal 1999** > Inaugurazione mostra / CICIP

13 LUNEDÌ

11.30 > AUDITORIUM > **Contadini, commercianti, metalmezzadri, imprenditori, creativi multimediali** > Incontro con STEFANO POLZOT / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

21.00 > PNBOX STUDIOS > **Nomadi, cervelli in fuga o cittadini europei? Giovani in Europa per studio e lavoro** > Incontro dibattito con CLAUDIA CUCCHIARATO / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



14 MARTEDÌ

11.30 > AUDITORIUM > **Giovani, quale precarietà?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

15.00 > SALA APPI > **Cultura, Sport, Musica: giovani protagonisti e organizzatori di eventi** > Incontro con ANTONIO LIBERTI / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

16 GIOVEDÌ

11.00 > AUDITORIUM > **Creare reti di turismo sostenibile. Esperienze europee e in Friuli Venezia Giulia** > Convegno coordinato da FRANCESCO MARANGON / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

18.30 > AUDITORIUM > **Guida ai Green Jobs. Come l'ambiente sta cambiando il mondo del lavoro** > Incontro con MARCO GISOTTI e MAURIZIO PALLANTE / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



18 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > Incontro con LUCIANO PADOVESE / PEC

9.30 > AUDITORIUM > **L'arte di scrivere d'arte** > Convegno con FULVIO DELL'AGNESE, HANS TUZZI E NICOLETTA SALOMON / CICIP

20 LUNEDÌ

15.00 > SALA APPI > **Nuovi cittadini: opportunità o problema?** > Incontro con MARTINA MILIA e PIERPAOLO SIMONATO / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

23 GIOVEDÌ

17.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati. Glenda Sburelin, Arianna Russo, Caterina Santambrogio e Silvia Pignat** > Inaugurazione Mostra / CICIP

24 VENERDÌ



10.00 e 15.00 > SALA APPI > **Proposte di pacchetti turistici ideati dagli stagisti "Curiosi del territorio"** / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

17.00 > ATELIER > **Open house I Portes ouvertes I Offene türen I Puertas abiertas I Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

25 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house I Portes ouvertes I Offene türen I Puertas abiertas I Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

15.00 > SALA A > **Giovanissimi&Creatività** > FOTOGRAFIA / CICIP

30 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Apertura Anno Accademico 2010-2011 Università della Terza Età di Pordenone** > RIDERE È UNA COSA SERIA > Con la partecipazione de I PAPU / UTE

OTTOBRE

1 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Etiopia storica: tra le genti dell'Acrocoro ed i Canyon dei Monti Simien** > Lezione a cura di LOREDANA CHIAROTTIN / UTE

2 SABATO

15.00 > SALA A > **Giovanissimi&Creatività** > FOTOGRAFIA / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Commedie, gialli e drammi al cinema** / UTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Baaria** > Film di Giuseppe Tornatore / UTE / CICIP

4 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La vita, un percorso sempre da reinventare** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



5 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Personalità e risorse svelate dalla grafologia** > Lezione a cura di LOREDANA COLOSIMO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Sinceri e progettuali nella vita affettiva** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 1 / PEC



6 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Latino Miscellaneo** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Dieci anni insieme e progetti per il futuro** > Incontro con SERGIO BOLZONELLO / UTE / COMUNE DI PORDENONE

7 GIOVEDÌ

10.30 > SALA D > **Greco moderno** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Dei delitti e delle pene. Professione profiler e recupero sociale** > Incontro con DANIELE BERTO > SULLA SCENA DEL CRIMINE / IRSE / UTE

8 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"A onor del vero" introduzione e storia della vocalità verista** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP



9 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > FOTOGRAFIA > MANI IN ARGILLA / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MUSIC AND LITERATURE > GIORNALISMO / PEC / IRSE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **The International** > Film di Tom Tykwer / UTE / CICIP

11 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Limiti come opportunità** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



12 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Carattere e comportamento dello scrivente** > Lezione a cura di LOREDANA COLOSIMO / UTE



13 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Latino Miscellaneo** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Vaccino: utilità o business?** > Lezione a cura di CATERINA CICCHIRILLO / UTE

14 GIOVEDÌ

10.30 > SALA D > **Greco moderno** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Neuroscienze e diritto** > Incontro con LUCA SAMMICHELI > SULLA SCENA DEL CRIMINE / IRSE / UTE

15 VENERDÌ

15.00 > ATELIER > **Giovani&Creatività** > COME PRESENTARSI NEL MONDO DEL LAVORO > A cura di DANIELA QUATTRONE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP



16 SABATO

15.00 > SALA A > **Giovanissimi&Creatività** > FOTOGRAFIA > MANI IN ARGILLA / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MUSIC AND LITERATURE > GIORNALISMO / PEC / IRSE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Ricatto d'amore** > Film di Anne Fletcher / UTE / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

OTTOBRE

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Religiosità popolare nell'Antico Testamento** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 1 / PEC

18 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Guardare sempre al meglio** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



19 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il profilo affettivo sentimentale dello scrittore** > Lezione a cura di LOREDANA COLOSIMO / UTE

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro a cura di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP

20 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Latino Miscellaneo** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Diritti e doveri dei coniugi** > Lezione a cura di ANTONIO LAZZARO / UTE

21 GIOVEDÌ

10.00 > SALA A > **La scrittura autobiografica tra memoria e progetto** > Laboratorio a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Greco moderno** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Neuroscienze in tribunale** > Incontro con GIUSEPPE SARTORI > SULLA SCENA DEL CRIMINE / IRSE / UTE



22 VENERDÌ

15.00 > ATELIER > **Giovani&Creatività** > COME PRESENTARSI NEL MONDO DEL LAVORO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **I Pagliacci di Ruggero Leoncavallo** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Diversità e uguaglianza che fa comunione** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC

23 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MANI IN ARGILLA / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MUSIC AND LITERATURE > GIORNALISMO / PEC / IRSE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Esiste l'amore per sempre?** > Incontri proposti, curati e condotti dal Gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 1 / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **La doppia ora** > Film di Giuseppe Capotondi / UTE / CICIP



25 LUNEDÌ

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Ascoltare, stupirsi e sognare nonostante tutto** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



26 MARTEDÌ

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le modalità relazionali dello scrittore** > Lezione a cura di LOREDANA COLOSIMO / UTE

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro a cura di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP

27 MERCOLEDÌ

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

10.30 > SALA D > **Latino Miscellaneo** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La Galleria di arte contemporanea di Pordenone** > PROGETTI PER IL FUTURO > Incontro a cura di MARCO MINUZ / UTE / COMUNE DI PORDENONE



28 GIOVEDÌ

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

10.00 > SALA A > **La scrittura autobiografica tra memoria e progetto** > Laboratorio a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Greco moderno** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Dalla prima legge sul divorzio ad oggi** > Lezione a cura di SILVIO ALBANESE / UTE



30 SABATO

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MANI IN ARGILLA / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MUSIC AND LITERATURE > GIORNALISMO / PEC / IRSE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Julie e Julia** > Film di Nora Ephron / UTE / CICIP



OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 4 ottobre al 29 novembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 5 ottobre al 23 novembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

OGNI SABATO

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > Dal 6 ottobre 2010 al 18 maggio 2011 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Latino Miscellaneo** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA > Dal 6 ottobre al 15 dicembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA A > **La scrittura autobiografica tra memoria e progetto** > Laboratorio a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA > Dal 21 ottobre al 18 novembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Greco moderno** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LO COCO > Dal 7 ottobre 2010 al 10 marzo 2011 / UTE / FONDAZIONE CRUP



..e inoltre GALLERIA SAGITTARIA > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

GRAN MUTUO CHIARO E CERTO

IL DOMANI TI SORRIDE GIÀ OGGI. 

IL MUTUO CON UN TETTO
MASSIMO GARANTITO AL 5,45%.

CONVENIENTE, SENZA SORPRESE.

NUMERO VERDE 800-881588
WWW.FRIULADRIA.IT

ENTRA IN FILIALE E CHIEDI.



**MUTUI SEMPRE AI VERTICI
NELLE CLASSIFICHE DI CONVENIENZA***

FriulAdria e Cariparma formano il gruppo bancario italiano di Crédit Agricole.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. TASSI E CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE AL PRESENTE SERVIZIO SONO RIPORTATI SUI FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI PRESSO LE FILIALI O SU WWW.FRIULADRIA.IT. L'EROGAZIONE DEL MUTUO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLA BANCA. *SECONDO MUTUIONLINE, PRIMO BROKER DI MUTUI ITALIANO, SOTTOPOSTO ALLA SUPERVISIONE DELLA BANCA D'ITALIA, CARIPARMA SI COLLOCA AL 1° POSTO PER I MUTUI A TASSO VARIABILE E AL 2° POSTO PER I MUTUI A TASSO FISSO (RILEVAZIONE DEL 25 GENNAIO 2010 SULLA PROVINCIA DI MILANO - CONFRONTO CON LE ALTRE BANCHE TRADIZIONALI). TASSO MASSIMO APPLICABILE 5,45%. SECONDO LA RILEVAZIONE SU "IL SOLE 24 ORE" DEL 16 GIUGNO SU UN MUTUO DI 100.000 EURO DURATA 20 ANNI - IL TAN È 2,419%, PARAMETRO EURIBOR 3 MESI 360 PUNTUALE - TAEG 2,514%.